

Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A



Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

LUGLIO 2006 N° 42

Ad Asiago presenti i Vessilli di tutte le Sezioni del Nordamerica



Il nuovo striscione e gli otto vessilli del Nordamerica.



La Delegazione è guidata da Ferdinando Bisinella Vicepresidente Intersezionale e Presidente della Sezione di Montreal

L'ADUNATA NAZIONALE PIU' VICINA AL CIELO

ASIAGO 13/14 maggio 2006 Festeggiati i numerosi Alpini delle Sezioni del Canada e Nord America

Si è trattato dell'Adunata Nazionale più vicina al cielo non solo per altitudine ma, soprattutto dal punto di vista morale. Chi è recato ad Asiago per partecipare alla 79ª Adunata Nazionale, infatti, ha trovato tutti gli elementi che fanno parte della cultura e della storia alpina. Il cielo azzurro nel quale si stagliano le vette, l'ortigara, i prati verdi, i sentieri irti, l'aria frizzante, il sole splendente, le nubi minacciose, la pioggia insistente o scrosciante che rende fangosi i sentieri, i simboli del nostro passato che i nostri padri hanno scritto col loro sacrificio.

Questo hanno avuto nel loro cuore gli Alpini giunti dal Canada e dalle Sezioni del Nord America quando numerosi e ordinati nei tre blocchi imponenti hanno sfilato davanti al Labaro Nazionale listato a lutto per i due Alpini caduti in Afghanistan ed alla Tribuna d'Onore, salutati con affetto e considerazione dal Presidente Nazionale Corrado Perona, dal Presidente del Senato Marini, dall'On. Giovanardi, dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Ivan Felice Resce, assieme a tutte le autorità.

Lo speaker ricordava il grande impegno morale dei nostri Alpini giunti

d'oltreoceano per partecipare all'Adunata Nazionale nella quale essi sono gli ospiti più graditi perché rappresentano i migliori figli dell'Italia, quegli Alpini che dopo la guerra, sono partiti per la seconda naia, per aiutare l'Italia a risorgere.

Anche per loro merito, l'Italia ha oggi un ruolo importante nel mondo e per questa ragione gli Alpini del Canada e del Nord America sono stati applauditi e festeggiati al loro passaggio.

Mentre sfilavano impeccabilmente con i loro Vessilli e Gagliardetti dei Gruppi autonomi lungo il viale della

Vittoria, tra le ali di folla che applaudiva in segno di riconoscimento, le penne nere d'oltreoceano potevano vedere il Sacario Militare del Leiten che domina Asiago, solenne custode delle salme di 33.086 caduti italiani e i resti di 18.505 caduti austro-ungarici, oggi ormai affratellati nel grande ideale comune: l'Unione Europea.

Questo Monumento si stagliava all'orizzonte, simbolo e riferimento in questa straordinaria adunata durante la quale ci siamo sentiti più vicini ai nostri valori ed ai nostri padri perché ad Asiago abbiamo respirato la stessa aria degli Alpini che

donarono la loro giovinezza alla Patria completando il Risorgimento nazionale.

Abbiamo rinnovato i nostri propositi di volere il bene del nostro paese, attraverso il nostro impegno di solidarietà verso chi soffre e chi è meno fortunato, perché questo è il vero volto dell'Adunata Nazionale, per questo partecipiamo numerosi a questa manifestazione, per dare testimonianza diretta con la nostra presenza di quali straordinarie potenzialità positive possiedono. A./D.P.



Si notano i vessilli di Hamilton, Edmonton, Toronto e New York.



Daniele Pellissetti Direttore della Più bela fameja di Pordenone e inviato speciale di Alpini in Trasferta, con i Delegati della Sezione di Hamilton Silvano Pascolini e Ottaviano Pivotto.

Trent'anni fa il sisma che mise in ginocchio il Friuli. Un alpino di Toronto ripercorre quei giorni drammatici «Gemona distrutta, noi vivi per miracolo»

LUIGI DE BIASE

TORONTO - Il 6 maggio 1976, quando la terra del Friuli ha tremato per la prima volta, Lorenzo Saccon si trovava in licenza a Vittorio Veneto. Se quella notte fosse stato a Gemona, nella caserma dove prestava servizio come militare di leva, probabilmente oggi non avrebbe la possibilità di raccontare la sua storia. L'Orcolat, il tremendo terremoto che trent'anni fa mise in ginocchio il NordEst, distrusse la Gai-Pantanal portando con sé tredici giovani alpini.

«Una casualità, è per una semplice casualità che quella notte non me ne sono andato anch'io», dice Saccon mentre ricorda, seduto accanto all'amico Gino Vatri.

Il tempo è passato ma parlare fa ancora male. Ha gli occhi lucidi la penna nera mentre prova a mettere in fila le sensazioni di quei giorni: la fatica, la paura, l'indignazione. E poi altro ancora, qualcosa che non si può definire con una parola sola, una forza strana che arriva quando tutto sembra perduto. Lo sguardo di Saccon è pieno di tutto ciò.

«Sono stato richiamato dalla licenza immediatamente - dice al Corriere Canadese - ci siamo resi conto subito delle dimensioni di quella catastrofe. Il mio servizio militare è durato 14 mesi anziché 12. In quel periodo ho visto tutto quanto: l'Inferno ma anche il Paradiso».

Che compiti le erano stati



A destra, un poster realizzato dagli alpini friulani nel '76 per ringraziare le penne nere canadesi del loro sostegno. A sinistra e sotto, immagini di Gemona dopo la scossa sismica. Nell'articolo, Lorenzo Saccon, che durante il terremoto era in servizio in Friuli



assegnati nelle operazioni di soccorso?

«All'inizio facevamo di tutto, aiutavamo la gente in qualsiasi circostanza. Poi, dato che conoscevo bene la lingua per aver lavorato diversi anni in Germania, mi è stato affidato il compito di trasmettere gli ordini del nostro comando alle forze tedesche venute in soccorso».

Com'erano accolte le truppe straniere dalla popolazione friulana?

«All'inizio con diffidenza, il ricordo della guerra era ancora molto vivo. I friulani poi sono gente molto orgogliosa, provavano quasi vergogna per le condizioni nelle quali si trovavano. Però capirono che eravamo lì per aiutarli e si instaurò un rapporto splendido. Era davvero commovente».

Che cosa facevate per aiutare la gente del Friuli?

«Facevamo di tutto. Non dovevi essere solo un soldato, dovevi essere un prete, uno psicologo, un infermiere e un medico. La gente aveva bisogno di qualsiasi cosa, dai pasti caldi al conforto umano. Di notte c'era il coprifuoco per impedire agli sciacalli di rubare nelle case rimaste in piedi. Durante il giorno i nostri turni di lavoro erano di sei ore, poi due di riposo. Ma non si riusciva a dormire mai, c'era sempre qualcosa da fare. Le prime tre settimane furono veramente drammatiche. Sembrava di stare in una guerra, anzi, quella era peggio di una guerra perché nessuno era preparato ad affrontare una cosa simile. Cercavamo di darci coraggio tra di noi, in quei momenti si trova una forza che nessuno crederebbe mai di avere».

Le è capitato di piangere?

«Piangevamo, sì, è naturale».

Tutti i giorni bisognava scavare per estrarre corpi dalle macerie. Tutte le volte che riuscivamo a trovare una persona viva scoppiavamo a piangere. Erano lacrime di gioia, gioia vera: quell'esperienza mi ha fatto capire definitivamente che l'unica cosa importante è la vita. I soldi e la ricchezza non contano nulla».

Quale episodio le è rimasto più impresso?

«È successo nei giorni immediatamente successivi al terremoto. Stavamo scavando tra le rovine della nostra caserma, cercando i commilitoni che mancavano all'appello. C'era la madre di uno di loro con noi che ad un certo punto ha cominciato a chiamare il figlio per nome. Abbiamo udito una voce venire dalle macerie: era lui, aveva sentito la voce della madre e si era come svegliato. Ormai non pensavamo più di trovare qual-

cuno vivo: erano già passati nove giorni dal crollo. L'amore di una madre è la cosa più grande del mondo».

In quei giorni, durante i soccorsi, pensava che anche la sua vita era in pericolo?

«Sì, lo pensavo sempre. Poteva succedere qualcosa da un momento all'altro. Anche perché la terra continuò a tremare per diversi giorni. Noi ci arrampicavamo tra le rovine di Gemona, sui muri rimasti ancora in piedi. I contadini ci chiedevano di entrare nelle loro case per portare fuori vestiti, le scarpe, i soldi che avevano nascosto nell'armadio. Sarebbe bastata una scossa minima per far finire tutto quanto».

Com'era la vita al campo?

«Dormivamo nelle tende, eravamo sempre bagnati quando pioveva. L'esercito si faceva prendere le medicine per non ammalarsi. Una cosa molto bel-

la che ricordo è lo spirito di gruppo che era nato tra di noi, tra i soldati di tutte le nazionalità e la gente del Friuli. C'erano i soldati tedeschi che dicevano: "Achtung! Mona, via da lì!"».

Sono passati trent'anni da allora. Lei è mai tornato in quei luoghi?

«No, non ce l'ho fatta, non sono mai tornato. È stata un'esperienza drammatica, credo che non riuscirei a reggere l'emozione, a rivivere in maniera così forte i miei ricordi. Io non sono un eroe, ho fatto solo quello che bisognava fare in quei momenti, insieme a tutti gli altri commilitoni. Ma tornare è una cosa troppo difficile».

Oggi Lorenzo Saccon vive a Toronto ed è diventato un imprenditore di successo. Nello sguardo ha la passione di quei giorni del '76, quando l'Orcolat ha cambiato la vita di migliaia di persone.

IL RICORDO

«Stiamo bene, ricostruiremo»
E così è stato

Parlavano poco, borbottando in dialetto l'equivalente di una promessa poi mantenuta: «Niente baracche, ricostruiremo subito». Nei paesi maggiormente colpiti dal sisma, l'esercito aveva mandato uomini, mezzi e cucine da campo. Ma in quelle mense non vidi quasi nessuno. Il cugino di Bruno Bertolin, ex grande calciatore della Toronto Italia, mi interpretò il pensiero di due anziani: «Non accettiamo la carità dello Stato. Non vogliamo un piatto di pasta, vogliamo aiuto per ricostruire immediatamente. E se Roma non risponde, ricostruiremo da soli». In quei giorni la Sip permetteva che dai luoghi della tragedia si potesse telefonare gratis dovunque in Italia e nel mondo. Le code davanti alle cabine telefoniche erano lunghissime, la gente aspettava ore per rassicurare parenti e amici lontani. In molti, sapendo che i miei reportage venivano pubblicati a Toronto, mi fornivano il nome della famiglia e un breve messaggio da inoltrare ai parenti residenti in Canada: «Stiamo bene, ricostruiremo». Ed hanno infatti ricostruito sulle macerie. Alla faccia dell'Orcolat. Che gente è questa gente friulana.

Nicola Sparano

LA TESTIMONIANZA

LUIGI DE BIASE

TORONTO - Di quei giorni Gino Vatri ricorda tutto. Le notizie confuse che diventavano più precise ora dopo ora, le telefonate agli amici e ai familiari per chiedere cosa stesse accadendo, quasi per avere una conferma, come se la sciagura si potesse ancora scongiurare. La furia del terremoto aveva davvero messo in ginocchio il Friuli Venezia Giulia.

Cinquanta secondi, tanto era durata la scossa sismica. Cinquanta secondi di distruzione: quasi mille vittime, decine di paesi rasi al suolo e danni per miliardi di lire. Sono passati trent'anni ma i ricordi sono ancora nitidi. La memoria è ancora vivissima in quelle zone, dice il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica, appena tornato da Udine dove si sono svolte le celebrazioni per il trentesimo anniversario della sciagura. E per non dimenticare, la città di Gemona ha deciso di dedicare un monumento agli eroi che parteciparono ai soccorsi e alla ricostruzione delle zone terremotate. Un blocco di marmo scolpito da Eligio d'Ambrosio, alpino in congedo dell'XI Val Natisone, che ricorda il sacrificio delle penne nere e degli altri militari caduti nel 1976.

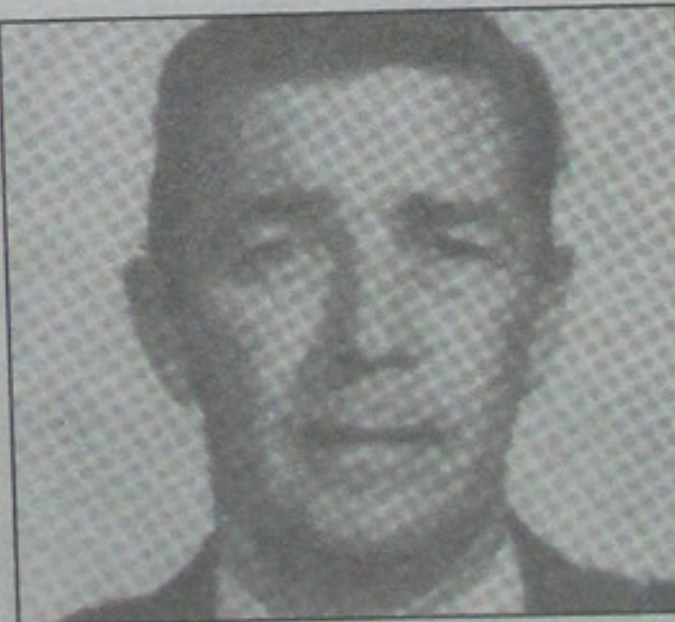
E basta scorrere con lo sguardo i nomi riportati sulla lapide per trovare un pizzico di Canada nelle cronache di quei giorni. «L'aiuto offerto da questo Paese fu immediato - dice Vatri - arrivarono finanziamenti dal governo provinciale e dal go-

Gino Vatri, presidente intersezione degli Alpini nordamericani, ricorda l'impegno dell'esercito canadese Il sacrificio del capitano Buck McBride Caduto durante i soccorsi a Trasaghis



verno federale. Tanti soldi vennero donati pure dagli Stati Uniti. Il Canada contribuì anche con i propri uomini. Tra i primi ad arrivare sul luogo del disastro furono alcuni reparti dell'esercito canadese, di stanza alla base Nato di Lahar, in Germania».

Il 16 maggio 1976 il capitano Robert "Buck" McBride si trovava al comando di un elicottero Kiowa e stava sorvolando le zone del terremoto quando, nei pressi di Trasaghis, le pale



Qui a lato, il capitano "Buck" McBride, morto in un incidente di elicottero mentre prestava soccorso alla popolazione friulana. Nella foto sotto, Gino Vatri (a destra) accanto al monumento che ricorda McBride. Nella foto a sinistra, Vatri in visita agli Alpini del Friuli



del velivolo urtarono il cavo di una teleferica. L'elicottero precipitò spezzandosi in due. Il corpo di McBride venne estratto esanime dalle lamiere. Feriti anche altri due militari canadesi, Raymond Massey e Robert Abar. Una tragedia nella tragedia, un lutto che colpì profondamente il popolo italiano.

Il Canada, infatti, stava partecipando in maniera molto attiva ai soccorsi, come testimoniavano i numerosi villaggi di

emergenza sorti grazie al lavoro dei 238 militari inviati in Friuli. Gli uomini diventarono successivamente 292, tra i quali 6 medici e 45 infermieri, con l'appoggio di attrezzature ospedaliere e di 3 elicotteri Kiowa. L'operazione Dolomite cominciò ad Osoppo, per passare poi a San Daniele dove, in tempo di record, venne organizzato un ospedale da campo. Fra i primi pazienti si ricorda una donna incinta, che diede alla figlia appe-

na nata il nome Daniela in onore di Daniel Bastien, il comandante della base.

Il quartier generale del contingente si stabilì a Venzone. I canadesi attirarono subito le simpatie della popolazione locale. Lavoravano dalle 16 alle 20 ore ogni giorno, come ricordano le cronache del tempo, servendo pasti caldi ad oltre 200 persone.

I soldati cominciarono a lasciare il Friuli solamente alla fine di maggio, quando l'emergenza cominciava lentamente a rientrare. Alla loro partenza, sui muri di Venzone rimasti ancora in piedi comparvero numerose scritte disegnate con la vernice. Dicevano: «Il popolo del Friuli ringrazia i soldati canadesi». Un commiato commovente dai soccorritori.

Oggi gli Alpini friulani ricorderanno ufficialmente tutte le loro vittime con una manifestazione che partirà alle 15.30 nella caserma Gai Pantanal di Gemona, una di quelle che vennero rase al suolo dal sisma di trent'anni fa.

E sarà l'occasione per commemorare il caduto canadese della sciagura, il capitano McBride, onorato ripetutamente anche dalle penne nere di Toronto.

Eleonora, la vedova, è stata per lungo tempo madrina dell'associazione cittadina, un gesto significativo a testimonianza della riconoscenza che il Friuli ha attribuito a chi ha donato la propria vita per soccorrere il popolo italiano.



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton

642 Barton St East Hamilton, Ontario L8L 3A2

tel. (905) 548-6166 e-mail: hamilton@ana.it

Questo Notiziario esce come e quando può... da Fausto Chiochio, Mariuccia Di Vittorio, Angela e Silvano Pascolini.

chi entra a far parte dell'Associazione Nazionale Alpini sa che potrà forse essere chiamato a "dare", ma non potrà mai "avere" niente...

Borse di Studio offerte dall'ANA Sezione di Hamilton

Sono eleggibili i nipoti e figli dei nostri SOCI che frequentano le scuole dal grado uno al grado 12. Le domande debbono essere accompagnate da:

- una copia dei voti ricevuti a fine giugno 2006,
 - copia del tesseramento del nonno o padre negli ultimi 5 anni.
- Le domande debbono pervenire in sede entro il 30 settembre 2006. Per maggiori dettagli telefonare a Fausto, Mariuccia o Bernardino. **Non si possono presentare più di due domande per socio.**

Coretto di bambini dell'ANA Sezione di Hamilton.

Tutti i bambini sono benvenuti. Per ulteriori dettagli telefonare a Fausto, Mariuccia o Maria Giavedoni.

"Sagra Campestre degli ALPINI"

Domenica 25 Giugno 2006

Famee Furlane Club, 3456 Hendershott Rd, Binbrook, ON

Durata: 12:30-08:30 pm

-12:30- Apertura del parco-Entrata

-02:00 pm-Messa al campo

-05:00 pm-Rancio cucinato dai TUBI!

Pomeriggio a sorpresa e veramente all'alpina!!!

Per i soci con moglie, figli e nipoti l'entrata ed il rancio saranno gratis. Per i non soci il costo del rancio sarà di \$5@persona.

I partecipanti debbono prenotarsi prima del 22 Giugno chiamando un membro del comitato direttivo.

Non ci sarà il D.J. o ballo ma la musica la faremo noi tutti insieme coi nostri canti alpini! Porta il cappello!

Per ulteriori informazioni chiama un membro del comitato.



11/05/2006-Pellegrinaggio all'Ortigara. Silvano Pascolini col nuovo Vessillo (2nd da destra) e' stato onorato di rappresentare la nostra sezione. Foto: Ido Baiesi

Gentili amici alpini della Sezione di Hamilton buona sera.

Sono un alpino della Sezione Alto Adige, Bolzano, che ha vissuto come tanti altri la meravigliosa esperienza di questa Adunata Nazionale ad Asiago. Ho notato che in una delle mie diapositive scattate quel sabato mattina sull'Ortigara, vicino al vessillo della mia Sezione c'è il vostro e quindi vi invio volentieri questa immagine. Ne avrete senz'altro tante altre, ma una in più non fa male. Ammiro la tenacia e l'entusiasmo con cui ritornate in Italia per incontrare la grande famiglia alpina e vi saluto con amicizia, augurandovi ogni bene.

Ido Baiesi.



11/05/2006-Pellegrinaggio all'Ortigara quota 2105m presso la Colonna Mozza. Silvano Pascolini e' col Presidente nazionale Corrado Perona.

ASIAGO 2006 - ADUNATA NAZIONALE 13-14 MAGGIO

Ritornato dall'Europa fresco fresco, ho tanti di quei ricordi che mi vorranno mesi per assaporare tutto quello che è successo in quattro settimane. Andando per cronologia, il sei maggio in occasione dell'anniversario del terremoto in Friuli, a Gemona, incontrai il mio sergente dopo quarant'anni. Che coincidenza, vieti l'ultima volta il giorno del mio congedo nel luglio del '65. In quel giorno salutai anche il Presidente Perona, Vittorio Brunello, ed Ornello Capannolo. Giorni dopo sulla strada per Asiago, mi fermai all'Ossario di Bassano del Grappa e dire una preghiera sulla tomba di mio nonno "Caporale Dassi Agostino Batt. Monte Arvenis 8 Reg. Alpini" ferito sul Grappa nel 1917 ed ora sepolto in tale Ossario. Asiago (quota 1000m) è una bellissima cittadina e si poteva vedere già dal giovedì che ci sarebbero stati problemi di transito per il grande traffico. Dopo aver trovato l'alloggio, in una casa di ferie (Colonia) andai a caccia degli uffici della Sede Nazionale, purtroppo il Labaro nuovo che Fausto aveva ordinato non era ancora arrivato. Lo trovai però il giorno dopo (venerdì) dopo la cerimonia dell'alza Bandiera sulla piazza municipale. Alla casa di ferie ho avuto modo di parlare con i "Frades" della Francia, Svizzera, Germania,

Inghilterra ed Australia. Dopo le riunioni e grazie al gentile interessamento di Capannolo, trovai un posto su un furgoncino per l'avvicinamento alla base dell'Ortigara per il giorno dopo. Svegliato di buon mattino (ore 4) m'incamminai verso il centro e notai che nei baracconi e tende le festività continuavano dalla sera prima con canti e balli. Al centro tutta una cacofonia di clacson dei soliti carretti, grida e canti. Un vecchio generale commentò "quei @*%&##@%&@ coj loro fracassi e urla non ho chiuso un'occhio tutta la notte". La corsa fino alla base dell'Ortigara fu piuttosto silenziosa ma dopo camminando quel po' di riservatezza scomparve dando luogo al cameratismo e la mia più grande preoccupazione era di farcela. Capannolo doveva essersi accorto che sbuffavo perché ogni tanto mi chiedeva: Come va? ce la fai? Ad un certo punto la fotografa dell'Alpino borbottò "Qui ci vuole l'ascensore". Alla Colonna Mozza (quota 2105m) dopo un po' di riposo, le foto e scambi di saluti un momento di pausa ed il pensiero volò a quello che mi raccontava mio suocero, delle offensive nemiche e di tutti i disagi della guerra appunto lì sull'Ortigara. Prima della S. Messa una cosa insolita accadde, il Gen. Resce lasciò il gruppo ufficiali in servizio si avvicinarono al Pres. Perona e chiese di poter far parte della guardia d'onore del Labaro Nazionale. Imponente anche al pomeriggio la S. Messa davanti all'Ossario celebrata dal Vescovo di Padova ed una quindicina di Capellani Militari. Però per me quelle poche ore sull'Ortigara saranno le più importanti dei tre giorni ad Asiago. La domenica mattina malgrado la pioggia e l'ora mattutina, mentre aspettavamo di camminare (sfilare) passo a salutarci il Gen. Zardo ed avemmo anche la gradita visita del capogruppo di Salerno il sergente Sabatino Landi; tutti due m'incaricano di portare tanti saluti a tutti della Sezione. Per un guasto ad un autobus quel giorno fummo prigionieri ad Asiago (il traffico tutto bloccato) dalle 10 am. alle 6 pm e così tantissimi alpini non poterono partecipare alla sfilata. Il martedì su interessamento del Col. Leschiutta (ret.) visitai a Tolmezzo la caserma Gen. Cantore sede del Comando del 3 Reg. Art. Montagna e così per un paio d'ore potei respirare aria di Naia. Silvano Pascolini



Asiago Maggio 2006. Silvano Pascolini con Ottavio e Adriano Pivetto.

By Mariuccia Di Vittorio - Breve Resoconto Sulle Ultime Attività Sezionali - By Angela e Silvano Pascolini



26/02/2006- Messa in onore di San Gabriele organizzata dal club di Penne.



18/03/2006- Cena e ballo a Kitchener-Waterloo. In serata il gruppo ha donato \$2000 all'ospedale locale per l'acquisto di un apparecchio per mammografie.



25/03/2006- Serata con figli e nipoti dei soci i quali, prima della cena, hanno cantato con Maria Giavedoni l'Inno nazionale italiano.



04/05/2006- Incontro dei comitati e consorti del sud-est Ontario. Liberatore, Fernando e Guido si preparano per fare la "Comunione" ai TUBI!!! La Gigia e' sempre pronta ed e' la mascotte della nostra sezione.

A per Alpini e A per Amici.

Quando dico la parola alpini mi viene in mente il volto degli amici... come mai e' diventato un sinonimo? In quale cantuccio del cuore s'e' formata questa gemellanza? Sara' perché sono lontani dal parentado, o perché vivo con uno di loro? Penso che il feeling sia facile da capire. Li frequento da 40 anni e da quasi 30 faccio parte del comitato, il che e' più della metà della mia vita! Quando sono alla sede mi sembra d'essere in famiglia e sono genuinamente contenta di vedere tutti!!! W W gli Alpinamici [una nuova parola?]. Un caro mandì.

Angela Di Vora Pascolini

Cena di Beneficenza per "Community Living Hamilton"

Community Living Hamilton (CLH) e' un ente comunitario che aiuta individui con disabilità intellettuali e le loro famiglie.

Il 19 maggio presso la nostra sede abbiamo avuto un grandissimo successo nella raccolta di \$4000 per questo ente. Questa somma sarà usata per aiutare e dare un sollievo, respiro e tregua a queste famiglie.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare di cuore tutti i partecipanti, tutte quelle persone che hanno donato soldi e regali per la lotteria, le bravissime e dedicate donne che in cucina fanno i miracoli e tutto il comitato direttivo sezionale. Questo e' l'ottavo anno che la sezione organizza questa festa di beneficenza e finora abbiamo donato un totale di \$25000.00. GRAZIE. (By Mariuccia Di Vittorio)



04/05/2006- La comunione ad Adolfo D'Intino, capogruppo di Nord York. "... ma che ci avete messo dentro al gavettino...e' un po' salato...!!!.



19/05/2006- Cena di beneficenza per "Community Living Hamilton". Foto con Larry Di Ianni, sindaco di Hamilton. In serata si e' raccolto \$4000.



19/05/2006- Cena di beneficenza for "Community Living Hamilton". Un pienone!



10/06/2006- Pulizia e manutenzione annuale del nostro monumento presso le Famiglie Friulane.

La Nostra Bacheca CALENDARIO ATTIVITA' 2006-7

18d Giugno: Festa di St. Antonio
25d Giugno: Picnic presso le Famee Furlane. Gratis per soci, \$5 non soci.
orario: 12:30-8:30pm
30 Luglio: Picnic ANA Toronto (Oakville)
22v Settembre: Festitalia (sede)
06v Ottobre: Trippa
14s Ottobre: ANA Welland: Cena-Ballo
28 Ottobre: ANA North York (Cena-Ballo)
05d Nov: Messa ai Morti (10:30 S. Antonio)
18v Nov: Cenone e Ballo (Chandelier)

09s Dic: Festa Natalizia/Rinnovo Tessera

2007 (proposti)
05v Gennaio 2007: (venerdì ore 07:00 pm)- Assemblea sezionale
13s Gennaio: Polenta & Osei
23v Febbraio: Trippa
17s Marzo: Cena con soci & figli
26g Aprile: Incontro coi capigruppi e rispettivi comitati
Gen. Orazio De Minicis
04v Maggio: Cena del pesce
18v Maggio: Festa di Beneficenza

16s Giugno: Rosticini
17d Giugno: Festa di St. Antonio
23s o 24d? Giugno: Picnic presso le Famee Furlane (solo soci; programmare)
1-3 XIV Congresso degli alpini in Windsor
21v Settembre: Festitalia (sede)
05v Ottobre: Trippa
13s Ottobre: ANA Welland: Cena-Ballo
04d Nov: Messa ai Morti (10:30 S. Antonio)
17v? Nov: Cenone e Ballo (Chandelier)
08s Dic: Festa Natalizia/Rinnovo Tessera
04v Gennaio 2007: (venerdì ore 07:00 pm)- Assemblea sezionale con elezioni



Sono "andati avanti" gli alpini: Tagliapietra Valentino e Fusina Eliseo. Da noi tutti ai famigliari vadino le più sentite condoglianze.



Grazie a Tony & Vicki De Santis per l'offerta fatta a ricordo dell'alpino William D'Alessandro. (4th of 5 cheques)

Apertura Sede

Mercoledì 07:00 - 10:00 pm
Venerdì 07:00 - 11:00 pm
tel. 905-548-6166
Affitto Sede:
Venerdì, Sabato:
\$175 sala + \$50 cucina
Domenica: \$125 sala + \$50 cucina
Altri giorni: \$100 sala + \$50 cucina.
Disconto di \$25 ai soci tesserati.

Comitato Sezionale 2006

Chiochio Fausto	610 Brigadon Dr	Hamilton	L9C-6E7	(905-574-3759)
e-mail: faustochiochio@sympatico.ca				
Pascolini Silvano	118 Mohawk E.	Hamilton	L9A-2G9	(905-383-8764)
e-mail: midiot@mountaincable.net				
Di Stefano Guido	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(905-547-0961)
Sancelli Libby	389 Russeau Rd	Hamilton	L8K-4T1	(905-549-0350)
Tristani Fernando	90 Bow Valley	Hamilton	L8E-1M7	(905-561-2303)
Marchetti Vincenzo	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8I-2S8	(905-561-2062)
Nardi Kiro	110 Lascombe St	Hamilton	L9A-2K1	(905-383-5895)
DeCarolis Bernardo	42 Valery Ct	Hamilton	L9C-2W1	(905-389-9541)
Di Vittorio John	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(905-545-6190)
Clappa Carlo	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(905-389-6857)
Santini Orlando	4 VillageGreen#607	Stoney Creek	L8G-2J2	(905-662-5946)
Pizzingrilli Luigi	177 Chesley St	Hamilton	L9C-3W2	(905-385-0731)
Socio Benemerito: Vince Valeri				
1. Presidenti dei Gruppi di Sezione:				
Di Donato Doro	210 Riverside Dr	Welland	L3C-5B4	(905-732-5830)
e-mail: angeladoro@sympatico.ca				
Recon Tony	173 Lexington Rd	Waterloo	N2J-4G8	(519-747-5917)
e-mail: tonyrecon@hotmail.com				
Berruti Dino	RR#2	Guelph	N1H-6H8	(519-821-1280)
e-mail: bianca_berruti@hotmail.com				
Comitato Donne:				
Chiochio Vela	610 Brigadon Dr	Hamilton	L9C-6E7	(905-574-3759)
Ventresca Luciana	29 Henley Dr	Stoney Creek	L8E-3S9	(905-662-1763)
Di Vittorio Maria	91 Ferndale Ave	Hamilton	L8K-4L7	(905-545-6190)
Di Stefano Lucia	97 Sherman N.	Hamilton	L8L-6M3	(905-547-0961)
Marchetti Giovanna	80 Byron Ave	Stoney Creek	L8I-2S8	(905-561-2062)
Pascolini Angela	118 Mohawk E.	Hamilton	L9A-2G9	(905-383-8764)
Clappa Bruna	39 Terrace Dr	Hamilton	L9A-2Y7	(905-389-6857)
Nardi Aldo	110 Lascombe St	Hamilton	L8K-4L7	(905-545-6190)
Clara Pizzingrilli	177 Chesley St	Hamilton	L9C-3W2	(905-385-0731)

Web Page: <http://www3.sympatico.ca/gino.vatri/sezione.htm>

Da noi tutti del comitato -Buone Vacanze-
Unabbraccio
Fausto Chiochio

10° CONVEGNO ITINERANTE STAMPA ALPINA DIANO MARINA - IMPERIA

Applausi per il Gino Vatri il Congressista giunto da più lontano 1-2 APRILE 2006

Il Convegno di Diano Marina è stato ampiamente riportato su "L'Alpino" di Maggio 2006. Tuttavia, vogliamo informare i lettori de "La più bella Fameja" sulla partecipazione di Gino Vatri, amico della nostra sezione e Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America, che ha percorso il tragitto più lungo per giungere a destinazione. Gino Vatri è, infatti, arrivato dal Canada con la consorte Santa il giorno 1 aprile alle ore 11.00 all'aeroporto di Venezia.

Dopo una breve sosta a Gorgo di Latisana per salutare l'anziana madre, ha proseguito il viaggio assieme a Santa fino in Liguria in auto col Direttore del nostro giornale per giungere finalmente a Diano Marina alle 21.30 del medesimo giorno. Durante il Convegno, Gino Vatri è stato festeggiato proprio come Congressista giunto da più lontano. Nel corso del Convegno, sono stati presentati i notevoli progressi fatti nella realizzazione del nuovo portale A.N.A. che ha permesso alla nostra Associazione di mantenere il passo con i più moderni mezzi di comunicazione. Ci sono stati anche numerosi interventi, primo fra tutti quello di Cesare Lavizzari che ha proposto di concentrare nel Convegno Stampa Alpina, la riunione per il Centro Studi, l'Informatica e il Forum Giovani, allo scopo di razionalizzare e coordinare questi incontri che vedono i partecipanti essere in parte gli stessi. Tra gli interventi proposti al Convegno, proponiamo il contributo fornito dal Direttore del nostro giornale sezionale, avente come obiettivo il mantenimento dell'attenzione sul futuro della nostra associazione. "L'impiego prevalente delle nostre Forze Armate ed in particolare degli Alpini nei teatri esteri di maggiore impegno con responsabilità sempre crescenti dove i nostri Alpini hanno operato con capacità e determinazione ha accresciuto la considerazione ed il prestigio dell'Italia sulla scena internazionale. Questi risultati hanno dato crescente dignità alla figura del militare portandolo a quella veste così ben definita da Papa Giovanni Paolo II che egli stesso figlio di un militare chiamò nei vari incontri con le Forze Armate: "I difensori della Pace!" Ecco che allora la figura del vecchio Alpino di leva ritrova nei giovani volontari moderni quei valori di solidari-



I Direttori delle testate alpine al lavoro nella sala consiliare del comune di Diano Marina. Sotto, seduto, Daniele Pelissetti tra i "Canadesi", in piedi si riconosce il Presidente Nazionale Corrado Perona.

età che sono così radicati negli Alpini dell'A.N.A.. Il Servizio Militare nelle Truppe Alpine diventa allora una base iniziale per maturare delle esperienze che prepareranno degli uomini a portare aiuto a popolazioni che hanno sofferto e in questa opera di mediazione tra problemi etnici, religiosi e nazionalisti, i nostri Alpini hanno dimostrato una professionalità che poggia le sue basi forse su quella tanto bistrattata millenaria civiltà cristiana. Questi giovani sono certamente molto motivati e la loro percentuale di iscrizione all'A.N.A. sarà conseguentemente superiore alla media degli anni passati. Tuttavia i numeri tenderanno a scendere per ragioni puramente statistiche. E qui si inserisce il nuovo ruolo dei "veci". La tempra delle nostre penne nere ha infatti dimostrato una straordinaria forza d'animo, reagendo con tutto il "cuore" alla delusione della sospensione della leva. Perché sulla pasta di cui sono fatti i reduci nessuno discute, ma anche gli Alpini del dopoguerra hanno fatto la loro



parte. Perché chi ha partecipato ad un campo estivo od invernale, magari con la "Radio 300" sulla schiena, oppure conducendo un mulo carico di un mortaio da 120, oppure ha trascorso 45 giorni ininterrotti di guardia in Ordine Pubblico in Alto Adige, o di guardia in polveriera a Pissibus d'inverno per un mese ininterrotto sulle montagne della Carnia, chi si è fatto le marce di addestramento, insomma chi ha vissuto tut-

to quello che costituisce una vera naia Alpina, non si è lasciato scoraggiare. Ebbene, questi Alpini sono ora la forza, il telaio dell'A.N.A.. Sono i nuovi "veci", sono quelli che meglio hanno reagito alla nuova realtà ed hanno caricato nel loro zaino un peso ulteriore, il peso di far crescere i più giovani, cercando di trasmettere loro l'esperienza e le ragioni che li hanno spinti a dedicare tante preziose energie alla

cuore? Ebbene, ciò sarà possibile perché ormai l'A.N.A. del futuro è già tra noi. Essa si basa sulla filosofia dell'A.N.A. sui grandi valori morali su cui oggi essa si basa, sui così detti principi: la Patria, il dovere, le tradizioni, la serietà, l'autonomia. Quei valori astratti, come concetti, che si realizzano in concreti comportamenti umani. Il rispetto e la pratica di tali valori, la devozione nei loro confronti, è una costante che non

solo rappresenta una degna tradizione, ma, allo stesso tempo testimonia la continuità storica, realizzata con la pratica quotidiana. Tutto ciò costituisce l'Alpinità, che non è solo un modo di aver fatto il soldato, ma un valore della coscienza e dell'animo. Per questa ragione e con questi sentimenti che hanno portato e porteranno la nostra Associazione a continuare sul solco tracciato profondamente dai nostri padri, un solco approfondito ulteriormente dai "veci" d'oggi, ci saranno degli uomini che sapranno far propri i nostri valori e sarà nostra cura accogliere quelli sinceri nella nostra famiglia: la Famiglia Alpina. Concludendo, il ruolo della Stampa Alpina diventa allora fondamentale, per diffondere, sostenere e promuovere "i principi" su cui consolidare l'A.N.A. del futuro, dove ci saranno meno Cappelli in testa, ma molti di più nel segreto del cuore degli uomini sinceri.

Certo, la discussione sul futuro dell'A.N.A. continuerà e sarà attraverso i contributi di idee ed il dialogo tra le varie componenti associative che scaturiranno le soluzioni vincenti. Al momento della conclusione del convegno, il Direttore de "L'Alpino", Cesare Di Dato comunicava la presenza di ben 159 testate, evidenziando come la vivacità del dibattito fosse la dimostrazione della crescita del C.I.S.A. e rendeva nota una curiosità per la stampa, ricordando la prima pagina della Domenica del Corriere dell'11 luglio 1915 dal titolo: Come si battono i giornalisti. La didascalia recitava: Mancio Pintauro redattore del "Roma" di Napoli cade eroicamente guidando il suo plotone all'assalto.

Il disegno di Ambrogio Lombardi raffigurava efficacemente la scena. Anche i giornalisti hanno il loro eroe decorato di Medaglia D'Oro al V.M.. Al termine del Convegno, il Presidente Nazionale Corrado Perona tirava le somme, ringraziando i partecipanti per il loro impegno e confermando l'importanza della stampa sezionale di gruppo per diffondere il messaggio della nostra associazione. Con un ar riverderci a Lucca, si concludeva il Convegno di Diano Marina.

A/D.P.

VISITA DI GINO VATRI PRESIDENTE DEGLI ALPINI DEL NORD AMERICA ALLA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE DI PORDENONE

Approfitando della presenza in Italia in occasione del 10° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, Gino Vatri, Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America e la sua gentile consorte Santa, sono stati invitati il 10 aprile dal Presidente Sezionale Giovanni Gasparet per una visita alla nuova sede sezionale.

Gino e Santa Vatri hanno molto gradito l'invito ed hanno ripagato il nostro presidente con parole di vivo apprezzamento per l'importante traguardo raggiunto dalla sezione di Pordenone.

Gli ospiti sono rimasti fa-

vorevolmente impressionati per gli spazi ben distribuiti e per l'impostazione dei locali che consente il corretto equilibrio tra le attività di segreteria e gestione, di riunioni per l'organizzazione delle attività operative, di protezione civile, lavorative, culturali, sportive e ricreative della nostra struttura sezionale.

La posizione della sede ubicata nelle vicinanze di strutture sportive ha evidenziato il vantaggio di poter usufruire di ampi spazi esterni, utili in caso di impieghi della nostra Protezione Civile con l'ausilio di supporto dall'aria. Gino Vatri si è complimentato col nostro

Presidente ed allo stesso tempo non si è dimostrato sorpreso dalla validità delle scelte effettuate perché sono la prova concreta dell'ottima collaborazione esistente all'interno del nostro Consiglio Direttivo Sezionale. Gino Vatri ringraziava il nostro Presidente per l'ospitalità e esprimeva la propria riconoscenza per il continuo sostegno e aiuto che la Sezione di Pordenone offre agli Alpini del Canada.

Al termine della visita gli ospiti si intrattenevano col nostro Presidente per un breve momento conviviale in città, rientrando in serata a Gorgo di Latisana.

A/D.P.



Gino Vatri tra il Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet e il Direttore de "La più bella fameja" Daniele Pelissetti.

006

una degna
stesso tem-
tinuità stor-
la pratica
io costitui-
non è solo
il soldato,
oscienza e
ta ragione
menti che
teranno la
a contin-
to profon-
padri, un
ulterior-
ggi, ci
mini che
ostri val-
ccogliere
nostra
Alpina.
lo della
la allora
ffondere,
e "i prin-
solidare
dove ci
in testa,
greto del
eri".

se sul fu-
nuera e
tributi di
e varie
ve che
ni vin-
la con-
Diret-
sa Di
enza di
ziando
ibattito
ella
ende-
a stam-
pagina
riore
titolo:
nalisti.
Mancio
Roma".
mente
l'as-

rogi
ficace-
gior-
deco-
ro al
nveg-
ionale
le
parteci-
e con-
della
po per
della
un ar-
clude-
Mari-

Ancora una volta il 25 APRILE, il giorno del riscatto nazionale, è stato celebrato con grande solennità; stampa e televisione hanno rievocato i principali avvenimenti che caratterizzarono la drammatica conclusione della Guerra in Italia, ricordando fatti e protagonisti di quella lontana primavera.

La Resistenza italiana è stato un movimento complesso dalle molte "anime" che fece Guerre di Liberazione "diverse", come diversi furono i teatri e le situazioni; di questo tut-tavia non si parla né di altri fatti, magari poco importanti ma non meno drammatici, che pure hanno segnato pesantemente quei giorni non solo, ma anche gli animi. Mi riferisco ad un episodio, assai singolare e costantemente ignorato nelle celebrazioni ufficiali, relativo alla liberazione di Cividale del Friuli, il 1° maggio 1945, da parte della VII^a Brigata della 3^a Divisione "Osoppo - Friuli", che mostra una delle "anime" della Resistenza.

All'8 settembre 1943, sul confine orientale d'Italia, erano schierati 170.000 uomini. All'annuncio dell'Armistizio, inaspettato, queste forze rimaste senza ordini, si sfaldarono rapidamente sotto l'impeto delle divisioni tedesche (che attuavano l'"Operazione Alarico" di Rommel) determinando un immediato vuoto politico e militare. Quattro giorni dopo, il 12, i Tedeschi entrarono a Udine e fecero del Friuli italiano una provincia del Reich, inserita nella "Adriatisches Küstenland", a capo della quale fu posto il Dr. Reiner, "Gauleiter" con pieni poteri.

In questo contesto, le forze antifasciste della regione presero ad organizzare i primi nuclei partigiani, avvalendosi dell'esperienza delle formazioni del IX Corpus sloveno operante nella vicina Jugoslavia già dal 1941. La parte più consistente del movimento partigiano che andava formandosi in Friuli, quello ispirato e guidato dai comunisti, con quello jugoslavo di Tito non con quello del generale Mihailovic Draza, anticomunista e monarchico) condivideva non solo il programma di liberare il paese dai Tedeschi e dal Fascismo ma anche quello di realizzare, a guerra finita, una società: secondo il modello sovietico (la "seconda" e "terza" via non erano state ancora scoperte). Queste idee della sinistra non erano condivise da una parte assai rilevante della popolazione, che era disposta a lottare per la libertà, ma non per una società socialista.

Da qui la costituzione delle formazioni partigiane della "Osoppo" (a comando delle quali, generalmente, erano Ufficiali dell'Esercito) cui aderirono non solo antifascisti, cattolici e militari ma anche quanti non erano disposti ad essere "liberati" dai fratelli sloveni" né a riconoscere loro il "diritto di raggiungere il sacro confine del Tagliamento" e ad aderire alla "Federativa Progressista Jugoslava di Tito". Questo contrasto ideologico, unito a quello militare per la diversa opinione sul come condurre la guerriglia, sfociò nei fatti di Porzus, il 6 febbraio 1945, dove, tra gli altri, fu ucciso il capitano degli Alpini Francesco De Gregori "Bolla", Comandante della I^a Brigata "Osoppo" dell'Est, che "aveva creato un'isola verde in un mare rosso" e si protrasse fino alla conclusione della guerra di liberazione perché per gli osovani, ad un certo punto, il pericolo maggiore non erano i Tedeschi ormai sconfitti (al nemico che fugge, ponti d'oro...), ma gli Jugoslavi e le loro mire annessionistiche.

In questo clima particolare ebbero luogo i fatti relativi alla liberazione di Cividale del Friuli.

Il 25 aprile il Col. Ermacora Zuliani, Comandante del "Reggimento Alpini Tagliamento" (Unità della R.S.I. costituita il 17 settembre '43, allo scopo specifico di difendere il Friuli dai Titini e rimasta quasi sempre schierata sulla frontiera orientale) aveva formalizzato, nella sede reggimentale di San Pietro al Natisone, il patto di "cobelligeranza", vale a dire il passaggio del Reggimento alla VII^a Brigata "Osoppo", comandata dal Ten. Aldo Specogna, "Repe", già del Btg. "Cividale" dell'8° Alpini, secondo gli accordi stipulati in precedenza coi Capi dell'Osoppo (versando pure, all'atto del passaggio, la giacenza di cassa: 400.000 lire, ricevendone regolare ricevuta) e ordinato, il giorno 26, al 1° e 3° Btg., nonché al Reparto sul Carso di tentare il rientro dalle posizioni fin lì tenute e di raggiungere il Comando di Reggimento.

I Reparti suddetti, operando un ricongiungimento da presidio a presidio, partendo dal più lontano, avevano cominciato a muovere il 28 a piedi, in ordine di combattimento, coi materiali e i feriti sui carri trainati da muli e cavalli.

In quello stesso giorno a San Pietro, nella sede Reggimentale,

IL FIUME DELLA STORIA



Tolmino, gennaio 1945 - da sinistra il Seg Magg Vidoni; il Col Zuliani; il comandante di Reggimento M.lio Papinutto ed altri due alpini

AL COMANDO DEL REGGIMENTO MILITARE DI UDINE

MATERIALE DEL DEPOSITO

Allorché, agli inizi di settembre 1943, presi in consegna dai Tedeschi la caserma dell'8° Alpini, venne fatto l'inventario di tutto il materiale ivi esistente, inventario che fu conservato al Comando Deposito.

Invece ciò che riguarda Ufficio personale, Ufficiali e truppa fu consegnato ad un Ufficiale degli Alpini incaricato di portare altrove il materiale.

La medaglietta e la "frimma" dei tre Battaglioni furono inventariate e consegnate al maggiore Bonardi, Comandante dell'Associazione Alpina in congedo.

Tutto il materiale di arredamento rimase al Deposito, ad eccezione di una piccola parte, che seguì il Reggimento nel suo trasferimento da Udine a Tolmino, e successivamente a S. Pietro al Natisone, avvenne il passaggio alla VII Brigata "Osoppo", comandata dal Ten. Spagnola, già del Battaglione Cividale dell'8° Alpini.

AMMINISTRAZIONE

All'atto del passaggio alla VII Brigata "Osoppo" (25 aprile 1945) versai L. 450.000 in contanti, a mezzo del Capitano Sesto, ufficiale di Amministrazione, con il relativo registro di cassa e pezzi giustificativi. Detto ufficiale è in possesso della ricevuta.

ARMAMENTO

Completamente il Reggimento ha passato al patriottico:

Un migliaio di uomini:
Cannoni da 47/32 n. 7
Mortari da 81/28 n. 10
Mortari da 120/25 n. 18
Mitragliatrici n. 40
Pistole mitragliatrici n. 40
Pistole "mitra" n. 60
Pistole e moschetti 1891 n. 1000
e notevoli quantità di munizioni per varie armi.

ANIMAZIONE

Furono consegnati n. 5 autocarri e n. 4 autovetture; carburanti. A questi si aggiungono materiali vari, e viveri.

Per informazioni, questo Comando può rivolgersi al Comando Gruppo Carabinieri di Udine, via Gessa, che ha già fatto a suo tempo le opportune verifiche presso il Comando della VII Brigata "Osoppo", comandata dal Ten. Spagnola, di S. Pietro al Natisone.
Udine, 17 maggio 1945.

IL COLONNELLO

già Comandante il Reg. Alpini "Tagliamento"

(Ermacora Zuliani)

Dichiarazione del Col Zuliani al Comando Distretto Militare di Udine

C.V.N. - 3^a DIVISIONE OSOPPO FRIULI - COMANDO SETTIMA BRIGATA

1.0. 30/4/45

DICHIARAZIONE

Si dichiara di aver ricevuto dall'Ufficio Amministrazione dell'8° Bgt. Alpini "Tagliamento" la somma di L. 399.390 e 80/100 (trecentocinquanta e nove millesimi e 80/100) risultante quale rimanenza di cassa al 30/4/45, nonché i documenti giustificativi di cassa fino a tale data.

Il Comandante

(Repe)

Repe

Ricevuta rilasciata dal Comandante la VII^a Brig. Osoppo

Prot. 398/45
P.A.

Al Comando Unito
dei Volontari della Libertà

Udine 5 maggio 1945

UDINE

Non è cosa di mia diretta competenza; tuttavia, pregato da diverse parti, richiamo la vostra benevola attenzione su quanto segue. Il Battaglione Alpini "Tagliamento" si è costituito dopo l'8 Settembre 1943 allo scopo preciso di difendere il Friuli contro gli sloveni che occupano pretese su questa regione italiana. L'unica unità militare sorta per questo specifico intento. Egli quasi sempre è rimasto schierato in territorio sloveno. Avvicinandosi il momento della sconfitta germanica, il Comando del Battaglione per accordi col Comando dell'Osoppo e con esso convenne che al momento opportuno si sarebbe consegnato all'Osoppo poiché l'ideale è comune. Ciò realmente avvenne.

Se non che corre insistente la voce che, mentre i soldati saranno senz'altro trasferiti tra le forze della libertà, ne saranno esclusi il Comandante e gli Ufficiali. Mi si fa notare che non solo ciò sembra contrario agli accordi, almeno espliciti, ma causerebbe un forte malcontento tra i soldati, i quali amano i loro Superiori e che in tal caso con tutta probabilità i soldati si allontanerebbero. Vi prego quindi di esaminare con tutta ponderazione la situazione, onde evitare malcontenti e divisioni in questi momenti in cui maggiormente è sentito il bisogno della concordia. Spero che lo farete. Vi prego di gradire i miei ossequi e i miei voti. (31)

Nogara Arcivescovo

(1) Il Vescovo erroneamente cita il "Battaglione Tagliamento" la cui denominazione è "Reggimento Tagliamento".

Lettera del Vescovo Nogara al comando Partigiano di Udine

CITTADINI!

È giunto il momento di parlarvi chiaro! L'Armata Rossa di Stalin, dopo aver tenuto testa da sola al nazifascismo, ora ha ormai definitivamente sconfitto le orde di Hitler e si appresta, attraverso la Slovenia comunista, a liberare anche questo Friuli, che è legato alla Slovenia indissolubilmente da secoli.

FRIULANI!

Dovete comprendere che il diritto dei nostri fratelli sloveni a raggiungere il sacro confine del Tagliamento è pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche!

Grandi vantaggi avrà il nostro popolo, tanto a noi vicini, che vedrà, dopo secoli di oppressione clerico-capitalistica, la rivoluzione proletaria prendere il comando, dopo avere sterminato inesorabilmente chi ad essa osava opporsi per conservare gli antichi privilegi!

FRIULANI!

"Solo il comunismo di Stalin che tra poco sarà tra voi con le vittoriose armate rosse potrà darvi giustizia e libertà, stroncando con ogni mezzo lo sfruttamento dei capitalisti che vi opprimono."

FEDERAZIONE COMUNISTA DI UDINE



Roberto
primario dirigente

Volantino affisso per le vie di Udine il 6 aprile 1945 (da "Archivio Osoppo", busta R. 1, fasc. 6).

da: "LA VOCE DEL CONFINE ORIENTALE" - anno XI n. 40 - ottobre 1991

Volantino diffuso a Udine dalla Federazione Comunista di Udine

Lleida), che, da tempo, nel giorno e nel luogo del loro annuale e conviviale incontro, per prima cosa, vanno a rendere "HOMENAYE Y RECUERDO A LOS MILITARES DE LA GUERRA CIVIL (de ambos bandos)" - sepolti nel locale cimitero, perché caduti, pur nelle loro opposte convinzioni, per la Spagna.

Cioè, per la Patria.

Lucio Vadori

Bibliografia:

L'ULTIMA GUERRA -
I SEICENTO GIORNI -
L'ARMATA COSACCA IN ITALIA -
FRIULI '44 -
LA SECONDA GUERRA MONDIALE -
LOTTA PARTIGIANA AL CONFINE ORIENTALE -
ADRIATISCHES KÜSTENLAND 1943-1945 -

ARCHIVIO STORICO ASS.NE REDUCI Rgt. ALPINI TAGLIAMENTO

Edoardo Pittalis
F.W. Deakin
Pier Arrigo Carnier
Patrick Martin Smith
Enzo Biagi
Tarcisio Petracco
Marco Pirina Anna
D'Antonio

Oltre 500 persone si sono riunite alla Famee Furlane per onorare la sezione di Toronto

Penne Nere in festa tra cori alpini e amicizia



Il Prof. Domenico Pietropaolo assieme a Roberto Buttazzoni e Gino Vatri



Silvano Pascolini, consigliere della sezione di Hamilton, e Roberto Buttazzoni



Il gen. Orazio De Minicis addetto militare a Ottawa



Fausto Chiocchio, presidente della sezione di Hamilton



Ferdinando Bisinella, presidente degli Alpini di Montreal con Roberto Buttazzoni, presidente della sezione di Toronto



Nella foto si riconoscono il capitano Domenico Faga, Frank Padula, Ben Soave, il console Emanuele Punzo, il gen. Orazio De Minicis, Gianni Colacci, il Cav. Manfredo Antonucci, il Cav. Tonino Giallonardo, Ferdinando Bisinella, Luigi Gambin, Riccardo Del Cantero, Pietro Girardi, Carmen Stornella, Roberto Buttazzoni, Giuseppe De Stefano, Adolfo D'Intino, Gino Vatri, Silvano Pascolini, Fausto Chiocchio, Vittorino Morasset e il prof. Domenico Pietropaolo



Nella foto il consiglio sezionale: si riconoscono Anacleto Vedovat, Tony Pigat, Remigio Vatri, Gino Vatri, Roberto Buttazzoni, Gerry D'Aquilante, Giovanni Toneguzzo, Giuseppe Menegon

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - A fare per primi il loro ingresso alla Famee Furlane di Toronto durante la cena con ballo organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Toronto sono stati Ben Soave e Orazio De Minicis assieme al capitano Domenico Faga, presidente dell'Associazione Combattenti Alleati.

È stato il Cav. Gino Vatri, presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica a invitare le diverse associazioni a fare il loro ingresso: dai Bersaglieri con il presidente Pietro Girardi ai Carabinieri guidati dal presidente Cav. Tonino Giallonardo, dalla Polizia di Stato con il presidente Cav. Manfredo Antonucci ai Marinai con il presidente Giuseppe De Stefano, dall'A.S.A.P.S. guidati dal presidente Cav. Franco Padula al Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci guidati dal presidente Riccardo Del Cantero.

Dopo aver fatto gli onori di casa sono giunte loro, le Penne Nere: la sezione di Hamilton con il presidente Fausto Chiocchio (il vessillo della città del ferro è stato portato da Silvano Pascolini), la sezione di Montreal con il presidente Ferdinando Bisinella, quella di Windsor con il presidente Vittorino Morasset, il gruppo di North York guidato dal capogruppo Adolfo D'Intino, il gruppo di Mississauga guidato dal capogruppo Carmine Stornelli, la sezione di Toronto con il presidente Roberto Buttazzoni.

Nonostante la cena con ballo presso la Famee Furlane sia iniziata alle 18,30 di sera, l'intera giornata è stata dedicata all'organizzazione della festa: «Più che una serata alpina è stata una giornata alpina - dice con un sorriso Gino Vatri - fin dal mattino il consiglio direttivo della sezione di Toronto si è recato alla Famee Furlane per preparare la sala assieme alla presidente del Cordovado Club



Nella foto Santa e Gino Vatri, June e Vittorino Morasset, il gen. Orazio De Minicis, Ferdinando Bisinella e Roberto Buttazzoni, Fausto Chiocchio, Irene Buttazzoni, Imelda Bisinella e Silvano Pascolini

Esterina Toneguzzo e al presidente del Pasiano Club Egidio Martin».

Sono giunti nel frattempo da Windsor il presidente Vittorino Morasset con la signora June, l'addetto militare all'ambasciata italiana di Ottawa, gen. di Brigata Orazio De Minicis, il presidente della sezione di Montreal oltre che vice-presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica e coordinatore delle associazioni d'armi di Montreal Ferdinando Bisinella con la moglie Imelda.

A dare un caloroso benvenuto al console d'Italia a Toronto Emanuele Punzo sono stati tutti i presidenti degli Alpini e delle altre associazioni: tra questi Gino Vatri, Roberto Buttazzoni, il presidente della Famee Furlane e socio degli Alpini Luigi Gambin.

È stato quindi quando tutti gli ospiti sono arrivati che la serata di festa è iniziata: «È stata una grande serata come del resto lo sono tutte le serate alpine - dice Gino Vatri - ultimi a fare il loro ingresso sono stati i "padroni di casa", gli Alpini di Toronto guidati dal vicepresidente Jerry D'Aquilante e dal consiglio al completo».

Poi gli inni nazionali, la



preghiera dell'Alpino, la preghiera del cappellano della sezione Vitaliano Papais e il ricordo degli Alpini "andati avanti" hanno fatto vivere, come sempre, un'emozione in più ai presenti.

Ha conquistato la simpatia degli oltre 500 presenti anche il neo-console a Toronto Emanuele Punzo che nel suo breve



Nella foto sopra Bersaglieri entrano nella sala della Famee Furlane guidati dal presidente Pietro Girardi; sotto a sinistra l'ingresso della sezione di Toronto con il presidente Roberto Buttazzoni

discorso ha avuto parole di elogio per gli Alpini: «Sono piacevolmente stupito di come certi valori vengano ancora mantenuti saldi al di fuori dei confini dell'Italia», ha affermato il console Punzo.

L'augurio di trascorrere assieme una stupenda serata è stato fatto dal presidente della sezione di Toronto Roberto Buttazzoni: «Grazie a tutti e in particolare ai Cordovadesi e ai Pasianesi, al consiglio della sezione e a tutti voi per essere qui - ha detto Buttazzoni - grazie a tutti i presidenti giunti appositamente da lontano. Un pensiero è doveroso anche per gli Alpini che non sono più tra di noi».

La serata è stata come sempre un cocktail di emozione, gioia, divertimento e desiderio di sentirsi uniti, accomunati dai valori di amicizia, lealtà e stima che da sempre caratterizzano le Penne Nere: «Sono felice di essere qui con gli Alpini della sezione di Toronto e di aver potuto mantenere la promessa fatta lo scorso anno a Buttazzoni

quando non potei partecipare - ha detto il generale di brigata Orazio De Minicis, addetto militare alla difesa, esercito, marina e aeronautica - gli Alpini mantengono vivi i più alti valori della patria, della famiglia e del lavoro».

Sia Ferdinando Bisinella di Montreal che Vittorino Morasset di Windsor hanno portato i saluti delle rispettive sezioni: quest'ultimo ha fatto notare anche che il prossimo congresso degli Alpini del Nordamerica si terrà a Windsor durante il fine settimana in cui si festeggia Labour Day, la festa del lavoro.

Gino Vatri ha poi ricordato che ad Imperia il 1° e il 2 aprile si terrà il 10° convegno della Stampa Alpina che è organizzato dalla sezione locale: «Il convegno, come è noto, è riservato a chi scrive sulla stampa alpina sia a livello di sezione che di gruppo - ha detto Vatri - 60 Alpini del Nordamerica parteciperanno all'Adunata Nazionale che quest'anno sarà ospitata dalla bella Asiago».

A ricevere la borsa di studio che gli Alpini ogni anno donano al Dipartimento di Italiani-

stica dell'Università di Toronto per far studiare uno studente meritevole a Siena è stato il prof. Domenico Pietropaolo: «Desidero ricordare che gli Alpini, pur essendo un'associazione d'Arma, si distinguono per l'aiuto dato agli studenti, agli ospedali e per tante altre opere di bene», ha detto il docente del prestigioso Ateneo canadese.

Una squisita cena, tanta musica con l'Orchestra Zodiac, l'estrazione di premi, la distribuzione di *Alpini in trasferta*, gli auguri a chi ha festeggiato compleanni o anniversari: non c'è stato un momento per annoiarsi durante la serata di festa degli Alpini.

«Gli Alpini rimangono alpini in patria e all'estero - ha affermato Jerry D'Aquilante, arruolato il 7 novembre 1954 al Centro Addestramento Reclute di Bassano del Grappa e poi in qualità di radiotelegrafista in forza all'8° Reggimento Battaglione Feltre e in seguito marconista al Comando di Battaglione e Pontebba - lo dimostrano le opere di beneficenza a favore del prossimo, il rimanere uniti, il mantenere i contatti con gli altri gruppi alpini in patria e all'estero, i congressi e le visite agli altri gruppi e sezioni».

Infine l'intervento di Egidio Martin, presidente del Pasiano Club: «Aver vissuto e lavorato con gli Alpini è per me motivo di orgoglio - ha affermato Martin - io non ho fatto il militare ma dopo tanti anni con gli Alpini è come se lo avessi fatto».

Una serata emozionante, intensa, attesa con ansia che come tutte le serate organizzate dagli Alpini a qualunque sezione essi appartengono, non ha deluso le aspettative ma che al contrario ha rinsaldato ancor più i legami. Legami invisibili ma forti come un cavo d'acciaio. «Siamo Alpini sempre e ovunque...», ha concluso il presidente delle Penne Nere della Sezione di Hamilton Fausto Chiocchio.



Nella foto a sinistra il gruppo A.N.A. di Kitchener-Waterloo; nella foto a destra un momento della sfilata

Tra gli ospiti presenti il Gen. Orazio De Minicis che ha anche fatto visita ai Carabinieri di Toronto e il presidente degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri

Raduno delle Penne Nere

Il Gruppo di Kitchener-Waterloo ha festeggiato in un clima di grande allegria

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - Quando giunge a Toronto, nelle sue frequenti visite, l'addetto militare generale di brigata aerea Orazio De Minicis ha sempre tanti impegni da rispettare, tanta gente da incontrare e amici da rivedere. È stato così anche qualche fine settimana fa quando il generale ha partecipato di venerdì ad una cena di lavoro presso la sede dell'Associazione dei Carabinieri alla quale erano presenti anche il carabiniere in congedo Piergiorgio Di Clemente di Spoleto, dottore in giurisprudenza, accompagnato dalla madre Pina Bonadies, vedova di Edmondo Di Clemente, maresciallo maggiore aiutante, sottotenente al momento del congedo.

Il presidente dei Carabinieri Tonino Giallonardo ha colto l'occasione per consegnare ai due ospiti degli attestati.

Ma anche il giorno seguente il generale De Minicis accompagnato dalla moglie, signora Franca Mezzanotte è ritornato nella sede dei Carabinieri dove il console generale d'Italia a Toronto Emanuele Punzo si è recato in visita ufficiale e dove ad attenderlo c'erano i rappresentanti delle varie associazioni d'arma. All'incontro era presente anche Gino Vatri, presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica assieme al quale l'addetto militare all'ambasciata di Ottawa è partito alla volta di Kitchener-Waterloo per l'incontro annuale degli Alpini del gruppo delle due cittadine.

Occasione di festa per le Penne Nere di Kitchener-Waterloo è stato il "Ballo di primavera".

Una serata allegra, questa, oltre che un momento per ritrovarsi e rinsaldare i vincoli di amicizia che legano gli Alpini ovunque essi siano. «L'evento è stato bellissimo, organizzato in modo esemplare - dice Fausto Chiocchio, presidente degli Alpini della Sezione di Hamilton presente assieme a 18 persone della città del ferro - come sempre è stato bello incontrarsi e sentirsi uniti dai valori e dallo spirito di solidarietà alpina che non ci abbandona mai».

A presentare la serata, aperta dalla performance del Coro Allegria che ha intonato gli inni nazionali e arie alpine, è stato Francesco Robles. Poi la preghiera, la cena ed i discorsi di vari invitati tra i quali il generale De Minicis e Gino Vatri. Alla signora De Minicis è stato donato un libro su Kitchener-Waterloo ed una piccola scultura che riproduce il "Mulo con l'Alpino".

Ma come amano ripetere le Penne Nere "l'Alpino non è felice se non fa del bene" e così durante la serata è stato consegnato un assegno di 2 mila



Nella foto a sinistra il Gen. Orazio De Minicis, il console Emanuele Punzo e Tonino Giallonardo; a destra il gen. De Minicis, Susan Duzick, direttrice di Leadership & Giving del St. Mary Hospital, Maria Glavedoni, Tony Renon e Franca De Minicis; nella foto in basso a sinistra l'incontro del console Emanuele Punzo con i Carabinieri e il generale Orazio De Minicis; a destra il generale di Ottawa con la signora Franca e Gino Vatri al Ballo di primavera delle Penne Nere di Kitchener-Waterloo; in basso, nella sezione dei Carabinieri, si riconoscono Lino Murarotto, Tonino Giallonardo e alcune signore degli Alpini assieme a Pina Bonadies Di Clemente



dollari a Susan Duzick, direttrice di Leadership & Giving del St. Mary Hospital per poter acquistare un'apparecchiatura per eseguire le mammografie. «Negli ultimi 15 anni il Gruppo Alpini di Kitchener-Waterloo della Sezione di Hamilton ha donato oltre 40 mila dollari ad enti assistenziali - precisa Chiocchio - è un impegno ben preciso che sta molto a cuore alle Penne Nere quello di raccogliere fondi da donare».

Tra i numerosi ospiti presenti alla serata, oltre al gen. Orazio De Minicis con la signora Franca e a Gino Vatri con la consorte Santa, c'erano il viceconsole d'Italia Imelda Porcellato, Susan Duzick del St. Mary Hospital, i capigruppo Dino Berruti di Guelph assieme ad una ventina di soci e Doro Di Donato di Welland.

Non è mancata la sfilata durante l'Inno degli Alpini, la "Preghiera dell'Alpino" per ricordare le Penne Nere e i soldati di tutti i Paesi, l'interpretazione di Maria Glavedoni della "Stelu-

tis Alpini" ed infine tanto ballo e l'estrazione di premi della lotteria. «Dove ci sono italiani ci sono Alpini - dice Fausto Chiocchio - fu così che nel 1982 l'amico degli Alpini Umberto Fusari radunò gli alpini di Kitchener e Waterloo, queste due bellissime cittadine chiamate Twin Cities, città gemelle appunto, per la loro vicinanza, e fondò il Gruppo Sociale Alpini di Kitchener-Waterloo, gruppo che nel 1991 venne registrato come Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini della sezione di Hamilton ed ebbe come primo presidente Vittorio Bertagnolli».

È un sodalizio, questo degli Alpini di Kitchener-Waterloo, che al pari degli altri sparsi ovunque nel mondo intende mantenere vive le tradizioni e la storia delle Penne Nere: «Al tempo stesso amiamo ricordare i nostri Paesi di origine, le nostre belle montagne - conclude Chiocchio - in noi, inutile negarlo, c'è sempre un pizzico di sana nostalgia».



IN ITALIA

Le Penne Nere del Canada all'incontro di Asiago

Alla riunione presenti gli Alpini di Montréal, Toronto, Sudbury, Vancouver, Edmonton e Windsor



TORONTO - Ad Asiago la Sezione degli Alpini di Windsor rappresentata dal presidente Morasset, dal segretario Apolloni e da alcuni Alpini, è stata ospitata in un albergo ai piedi dell'Ortigara.

Nel pomeriggio il presidente Morasset e il segretario Apolloni hanno partecipato alla riunione delle Sezioni Estere, un incontro che come sempre è stato un ritrovarsi tra vecchi amici, un continuo stringersi le mani presentandosi. "Vengo dal Brasile, dall'Australia, dal Lussemburgo..."

«L'atmosfera è stata bellissima», sottolinea il segretario

della Sezione di Windsor Gabriele Apolloni. Il Canada è stato presente in gran numero con le sezioni e i gruppi di Montréal, Vancouver, Sudbury, Toronto, Edmonton e Windsor.

Domenica è stato il giorno della sfilata alla quale tutte le Penne Nere si sono preparate sotto la pioggia battente. Molti, come Giorgio Menegon di Sudbury, si sono equipaggiati di tutto punto per il maltempo. Quando la sfilata ha preso il via è stato un tripudio di bandiere e gagliardetti con fanfare che al suono del 55 hanno iniziato a marciare. «Il pubblico assiepato lungo il percorso si en-

tusiava e batteva le mani gridando Viva gli Alpini e Viva il Canada - ricorda Apolloni - ci siamo molto commossi nel notare tanto affetto, tanto entusiasmo al punto che ancora ci viene la pelle d'oca».

Una esperienza, questa di Asiago, che rimarrà nel cuore di coloro che vi hanno partecipato per sempre: «È stato tutto stupendo - afferma Gabriele Apolloni - ci è solo dispiaciuto che l'Artigliere Aldo Lot, veterano della sezione, non abbia potuto partecipare. Noi, comunque, l'abbiamo portato nel cuore».

Nella foto gli Alpini del Canada sfilano ad Asiago



A scuola di... "Alpini" con Gino Vatri Gli studenti scoprono la montagna

TORONTO - La montagna e dintorni. È stato in seguito ai Giochi olimpici invernali organizzati a Torino che alla Bala Ave. Public School, nell'ambito del programma International Language Elementary l'insegnante signora Mazzoni e la coordinatrice Alessia Cristinziano Albanese hanno fatto delle ricerche e parlato proprio di montagna, sport invernali, habitat. E naturalmente anche di Alpini.

Per meglio scoprire la storia delle Penne Nere è stato invitato a parlare agli studenti del programma di italiano il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri. Non ci ha pensato su due volte Vatri che davanti ad una scolaresca attenta ha parlato di Alpi, Alpini e montagne più in generale. Al termine gli studenti hanno marciato e cantato in onore dell'ospite che si è complimentato con l'insegnante Mazzoni, la coordinatrice Cristinziano Albanese e un gruppo di genitori per aver aiutato i ragazzi a scoprire la bellezza e il fascino della mon-



tagna. Uno degli studenti della Bala School si chiama Dylan Forgas ed è nipote di Silvano Venuto socio della Sezione di Toronto del quale ricorre il secondo anniversario della sua scomparsa. La mamma di Dylan figlia di Silvano Venuto, così scrive: "Papà era molto orgoglioso di essere Alpino. Da quando mi ricordo, il suo cappello era sempre ben in vista in sala da pranzo, un ricordo costante di un bel periodo della sua vita, di solidarietà e avventura. Papà ci ha lasciato nel 2004, peccato che non sia qui oggi, aveva un'ottima memoria, avrebbe potuto raccontare diverse storie interessanti del suo tempo in montagna. Mio figlio ha cantato spesso "Sul capello che noi portiamo" quel weekend." Mandi Claudia

Nella foto gli studenti della Bala Ave. Public School assieme all'insegnante Mazzoni, la coordinatrice Alessia Cristinziano Albanese e Gino Vatri, ultimo a sinistra. Al centro Silvano Venuto a Tolmezzo nel 1950

RICORDI DI NAJA

Il sei dicembre dell'anno 1952, anno bisesto, tanto per intenderci, era un sabato qualunque di un freddo inverno. La vita di caserma, quel giorno, non era stata differente dagli altri sabati o dagli altri giorni feriali.

In una caserma di Artiglieria da Montagna, allora, vi era da fare per tutti, grazie a quella settantina, o poco più, di muli che scalpitavano sotto la tettoia legati ai filari, oppure nella lunga scuderia, dove verso sera, dopo l'abbeverata, venivano ricoverati per passarvi la notte.

Tenevo allora un taccuino, che tengo ancora oggi gelosamente custodito, dove prendevo nota delle cose più importanti da farsi durante la giornata, cose inerenti la vita di caserma di tutti i giorni; ed è appunto rileggendo questi promemoria, alla pagina del sei dicembre, avevo scritto: Capo posto alla polveriera di San Giuliano, per punizione.

Queste poche righe mi hanno fatto tornare indietro nel tempo; indietro di quarantasette anni. Mi son rivisto Sergente di Complemento (1° Corso A.S.C. di Civitavecchia) con dieci mesi e sei giorni di naia; ma incominciavo dal principio la cronaca della mia disavventura; oggi si può anche ridere raccontandola, allora un po' meno, anzi, proprio niente.

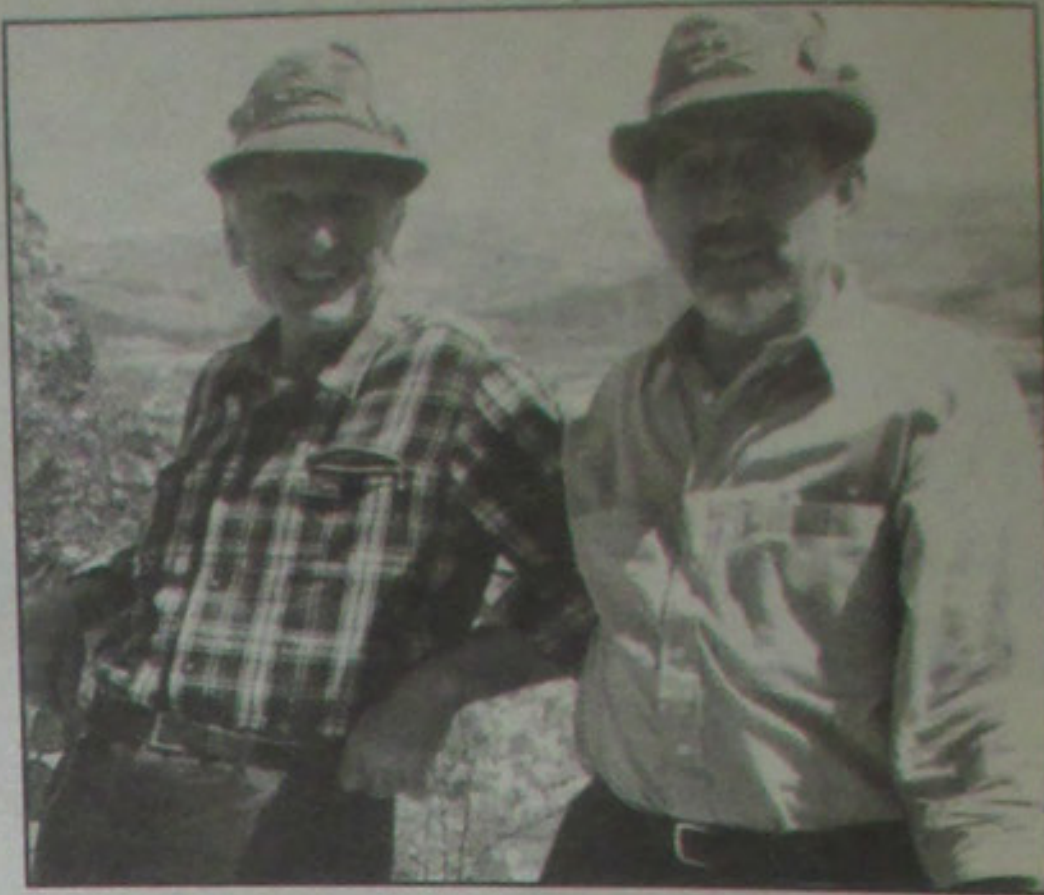
Quel sabato, era forse l'una, stavo facendo due passi nel cortile della caserma, caserma Cascino di Susa, con un mio collega del Reparto Comando, quando venne verso di me un Appuntato, di servizio quel giorno in scuderia con mansioni di guardia ai muli, assieme ad una mezza dozzina di Conducenti, a dirmi, con tono grave, che per la negligenza di qualcuno il giorno dopo, al massimo lunedì, gli uomini di guardia ai muli sarebbero rimasti senza scope, e mi disse pure, sollevando gli occhi al cielo, che sarebbero stati guai grossi per tutti se il Signor Maggiore od il Capitano, se ne fossero accorti. Visto che giornalmente sia uno che l'altro si recavano in scuderia per sincerarsi di persona del buono stato dei muli ed anche della pulizia della scuderia, c'era proprio da preoccuparsi per gli eventuali ed immaneabili risvolti negativi per i responsabili, tra i quali certamente il sottoscritto.

Sapevo quanto fossero indispensabili quelle robuste ramazze costruite in modo artigianale dai nostri capaci Conducenti; esse servivano egregiamente per pulire a terra, dietro i muli, perciò era una cosa che andava fatta subito. Mi recai dal Sottotenente di servizio per chiedere l'autorizzazione per potermi recare, con un mulo e due Artiglieri, lungo il torrente a fare scorta di rami di salice che si trovavano in abbondanza, appunto, lungo le sponde del torrente Cenischia, se ben ricordo; un arbusto flessibile e robusto, idoneo allo scopo, nel caso nostro, quello di far ramazze. Non avendo io, nel pomeriggio, impegni di sorta, il Sottotenente, bontà sua, autorizzò l'uscita.

Cercai due volontari, che trovai subito, ed in compagnia di un robusto mulo ci incamminammo verso il torrente, che distava dalla nostra caserma, approssimativamente, un chilometro, nel punto dove era possibile far scendere l'animale sul greto del torrente. Malauguratamente trovammo sulla nostra via, ma per noi non era una novità, un'osteria, al che il sottoscritto, il più alto in grado presente in quel momento, decise di offrire ai suoi due subalterni un buon bicchiere di vino, anzi

fecero portare una bottiglia di barba che in men che non si dica fu svuotata di tutto il suo contenuto; ma la cosa grave è che non ci tolse minimamente la sete, anzi, avevamo più sete di prima. Rimediò subito un Artigliere, con una seconda bottiglia, questa però di nebbio.

Accettammo con piacere l'offerta e trangugiammo abbastanza velocemente anche questa seconda bottiglia. Il dovere però



L'autore di questo articolo Lorenzo Uselli, a sinistra con Aldo Lot di Windsor

ci chiamava; un po' malfermi sulle gambe, ma ancora ben decisi di andare al torrente, slegammo il nostro paziente quadrupede ad una pianta diiglio che costeggiava la statale per il valico del Moncenisio e di buona lena partimmo verso la meta dove i due Artiglieri, armati di due ben affilate roncole, avrebbero fatto due bei fasci di rami di salice. E così fu. Furono fatte due piccole fascine, troppo piccole per la groppa possente di quella bella bestia che era grande e grossa, ben fatta, come si addice ad un mulo dell'Artiglieria da Montagna.

Non era ancora passata mezz'oretta da quando avevamo lasciato l'osteria, che già si rientrava per la stessa via e lì ritrovammo l'osteria, fu fatale. A questo punto il secondo Artigliere offrì una terza bottiglia, che noi accettammo senza riserve, ordinammo pure tre grossi panini imbottiti di salame crudo, con imbottitura doppia, il che richiese un'altra bottiglia di vino per toglierli bene la sete. Il dovere prepotentemente ci chiamava e si faceva pure tardi, il tempo minacciava neve.

Slegammo per la seconda volta il nostro mulo daliglio ed allegramente ci mettemmo in cammino sulla via del ritorno. Bisognava fare un po' in fretta perché dovevamo essere in caserma per l'abbeverata muli, ed il passo, anche se un po' traballante, era svelto. Tutto procedeva bene, ed arrivammo sul rettilineo d'arrivo prospiciente la caserma quando, con sgomento, vidi che davanti all'ingresso carraio, dove noi avremmo dovuto entrare con il mulo, in sereno colloquio, c'era il Maggiore con il Capitano; dissi ai due Artiglieri che non potevamo tornare indietro, come avevano cominciato a far loro, certamente i Superiori se ne sarebbero accorti di questa inversione di marcia, perciò era sconsigliabile sotto tutti i punti di vista; così dissi ai due Artiglieri di attaccarsi ai finimenti del mulo, uno per parte, mentre io mi sarei defilato alla loro vista stando dietro al mulo. Così fecero, ma misero in difficoltà la povera bestia che non sapeva più da che parte andare essendo tirato un po' a destra ed un po' a sinistra, meno male che lui, il mulo, non avendo bevuto vino, e sapendo di dover andare in scuderia, dove l'aspettava la sua razione di biada, si mise a tirare di prepotenza verso l'ingresso carraio.

Arrivati a pochi passi dai Superiori diedi l'attenti a dest, e mentre i due Artiglieri volgevano svogliatamente di scatto la testa verso destra (chissà con che faccia) io portavo la mano tesa all'ala del cappello in posizione di saluto, al quale il Maggiore rispose in modo distratto senza guardarmi, almeno a me così parve. In compenso ci vide bene il Capitano! Avevamo appena oltrepassato di poco l'ingresso carraio e fatto una decina di passi dopo il "fissi", soddisfatti e contenti dello scampato pericolo, che il Capitano, con voce tonante, urlò:

Sergente!!! sudai freddo, il caldo della barba mi era di colpo passato; feci dietro front, forse non proprio da manuale, e con una corsetta andai verso di Lui e, sbattendo i tacchi più bene che potevo, mi irrigidii sull'attenti dicendo: comandi signor Capitano; lei è ubriaco; signor no, non siamo ubriachi; le ripeto che lei è ubriaco, e non mi dica di no perché si vede! Signor sì, risposi sorridendo, Lui non sorrideva, tanto meno il Maggiore; vi fu un attimo di pausa, io ero sempre in precario equilibrio, immobile sull'attenti, in attesa della sentenza, che non si fece attendere. Nel frattempo il mulo ed i miei due complici avevano girato l'angolo della scuderia; in quel momento avrei voluto essere al loro posto, soldato semplice ma dietro l'angolo.

Riprese la parola il Capitano: molto bene Sergente, vada ad armarsi di carabina (io avevo in dotazione la pistola Beretta) e prenda il posto del Capo posto montante alla polveriera. Signor sì, comandi! Comandi un corno, vada di corsa che le guardie stanno per partire, le faccia aspettare e si vergogni di dare un cattivo esempio ai suoi uomini, e adesso via di corsa, se gli riesce, Signor sì. Andai di corsa in armeria ad armarmi di carabina Winchester, salii poi sul gippon e, con le guardie montanti, andai alla polveriera. Non me ne importava più di tanto; alla polveriera vennero sostituite le guardie con tutto il cerimoniale di rito, parola d'ordine, conta delle pallottole in dotazione, ecc. ecc., dopodiché io mi misi in branda per smaltire al più presto l'indisposizione da vino.

Nella notte incominciò a nevicare, come avevamo previsto; mi svegliai al mattino verso le sei e subito mi resi conto del perché ero lì, ma la cosa più grave era che per tutta la notte non avevo fatto dare il cambio alle guardie. Saltai giù dalla branda ed andai subito fuori al primo posto di guardia; tutto era stranamente tranquillo.

Non osavo chiedere alla guardia come aveva passato la notte, che lei mi anticipò dicendomi: tutto bene Sergente, abbiamo fatto tutto da soli, mai stati così puntuali nel darci il cambio, ci siamo persino presi le mantelline per ripararci dalla neve (che ancora stava cadendo a larghe falde).

Dissi semplicemente "grazie", a lui, ed uno alla volta, a tutti gli altri. Questa solidarietà è certamente parte dello spirito di corpo alpino. L'avventura "scope" andò così a lieto fine. Far la guardia alla polveriera è sempre stata una cosa seria, mi è andata bene bastava che passasse l'ispezione e le cose avrebbero preso sicuramente un'altra piega. Sicuramente qualcuno di quei Artiglieri ricorderà ancora quel Sergente capoposto che in una fredda sera d'inverno, alla polveriera di San Giuliano,.....

Il Sergente Capoposto

(Uselli Lorenzo)

Il capogruppo Spagnuolo: un modo per rinsaldare i nostri vincoli di amicizia

Raduno degli Alpini di Laval

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - L'hanno chiamata "la festa dell'amore" gli Alpini che si sono riuniti per celebrare un sentimento sempre di moda.

Oltre 370 ex Alpini ed amici del Gruppo Laval si sono dati appuntamento per una serata di svago e di allegria. Ma non dimenticano mai lo spirito di corpo, la fratellanza e la solidarietà che sono alla base delle proprie associazioni le Penne Nere che amano incontrarsi e ricordare la propria storia. «Tra le tante brutture che sono presenti nel mondo ieri come oggi noi desideriamo rinsaldare vincoli di amicizia e di amore, stare assieme e mostrare come la forza dei sentimenti aiuti nella vita a superare qualunque difficoltà - dice Italo Spagnuolo, capogruppo del Gruppo Laval dell'Associazione Nazionale Alpini - il mondo ha tanto bisogno di persone dai buoni sentimenti».

La serata, del resto, ha riscosso un grande successo. L'ingresso in sala degli Alpini con il cappello dalla mitica penna nera intonando a ritmo di marcia il famoso "33" mentre in prima fila venivano sventolate le bandiere canadese, italiana e



quella della provincia del Québec, hanno scatenato un applauso scrosciante. Poi le note del Silenzio suonate con la tromba mentre i presenti hanno gridato con gioia "Viva gli Alpini". Il discorso del capogruppo Italo Spagnuolo è stato seguito attentamente dai presenti: «Ho ricordato, come era doveroso, tutti gli alpini che hanno perso la vita per difendere la democrazia e

la propria Patria - conclude Italo Spagnuolo - ho ringraziato tutti i nostri sponsors, le personalità politiche e religiose presenti ed in particolare il direttivo del gruppo Laval che ha contribuito alla riuscita della festa, il presidente della sezione di Montréal Ferdinando Bessinello, i presenti e le nostre signore che ci accompagnano e collaborano con noi per rendere questi

eventi ancor più belli».

Nella foto in alto a destra: (prima fila) Emilio Paglione, Costantino D'Ovidio, Italo Spagnuolo, Ettore Di Meo, Pasquale Pasquarelli; (seconda fila) Aldo Morelli, Marco Di Pietro, Gino Ciciotti, Alberto Cacchione, Alfiero Di Battista, Ivaldo Zaccardelli. Nelle altre foto, invece, due momenti della festa



GRUPPO DI NORTH YORK



Gli Alpini di North York in occasione della Festa del Tesseramento. A lato un breve racconto scritto dal socio di North York Evangelista Cannaviccio



Gli eventi narrati in questo breve racconto hanno accompagnato tutta la mia esistenza, rappresentando il mondo d'ombre che circonda la quotidianità di ognuno di noi.

Troppo spesso mi sono illuso che si trattasse solo di un incubo, che alla fine avrebbe trovato fine, con il risveglio.

Invece un evento piacevole come il ritorno in seno alla mia famiglia che vive ancora in Italia, mi ha riportato a quelle tremende giornate della mia infanzia e la brutale presenza di un testimone della guerra, un frammento di ordigno di mortaro rinvenuto entro una grotta simile a quella che ha alimentato i miei incubi, mi ha fatto precipitare nella concretezza: tutto quello a cui intensamente pensavo non apparteneva al sogno ma alle realtà.

Un grazie particolare ed affettuoso a Michele Labate, che mi ha aiutato a trasferire sulla carta le mie emozioni.

Toronto, 12 settembre 2001

CORDOVADO CLUB IN LUTTO



Riccardo Fulgenzi

Nato: October 9, 1952
Calascio, Prov. L'Aquila, Italy
Morto: April 21, 2006
Brantford, Ontario, Canada

Riccardo era Vice Capo Gruppo di North York



Attilio De Monte nato a Muris di Ragogna, UD. Set. 2 - 1916. Andato avanti Apr. 17- 2005. Appartenente al Gr. Autonomo di Sudbury.



DON LODOVICO

«quando morirò, chiederò al Signore di farmi scendere sulla soglia del Paradiso e non entrerà fino a quando non sarà entrato l'ultimo dei miei figli spirituali»

Don Lodovico ha sfilato alle Adunate Nazionali con gli Alpini del Canada per oltre 20 anni

CORDOVADO CLUB IN LUTTO



Enver De Monte



Nadia Maria Innocente

Il 1 marzo 2006 è deceduto a Toronto Enver De Monte fondatore e primo presidente del Cordovado Club. Aveva 75, era nato a Cordovado il 7 settembre 1931. In Italia aveva fatto il servizio militare negli Alpini, emigrato in Canada si è iscritto alla Sezione Alpini di Toronto e gli alpini lo hanno portato alla sua ultima dimora. Il presidente degli Alpini del Nord America, cav. Gino Vatri lo ha commemorato con parole toccanti, uomo semplice, buono, generoso e soprattutto sempre disponibile per il prossimo ed in particolare per i più bisognosi. Il 10 novembre 2005 invece è deceduta Nadia Maria Innocente di anni 45. Era nata a Toronto il 3 giugno 1960. I funerali

si sono svolti il 12 novembre nella chiesa di San Nicola di Bari. La messa esequiale è stata celebrata da don Vitaliano Papais che al vangelo ha ricordato le grandi virtù morali e cristiane della cara estinta. La salma è stata quindi tumulata nel cimitero di Prospect. Nadia Maria era stata socia fondatrice del Cordovado Club e segretaria dello stesso fino alla sua morte. Era figlia unica. Ha lasciato nel dolore i genitori Valentino e Giuseppina. Alle famiglie De Monte ed Innocente le più sentite, cristiane condoglianze.



VANCOUVER PRIMO APRILE 2006. Picchetto D'Onore degli Alpini in occasione del 40° Anniversario dell'Associazione Bellunese nel Mondo, il cui Presidente è Umberto Turrin che è anche membro del Consiglio della Sezione di Vancouver.



Toronto, Sede del Parlamento dell'Ontario, al centro della foto l'Onorevole Tony Ruprecht che fu l'autore della Festa Italiana a Queen's Park culminata quest'anno con l'alzabandiera per interessamento del Deputato Mario Sergio.

LETTERE IN REDAZIONE



SEDE NAZIONALE

20121 MILANO
Segreteria: Via Marsala, 9 - Tel. 02 82.41.02.00 - Fax 02 85.92.364
C.E.D. - Amministrazione: Tel. 02 82.41.02.01 - Fax 02 85.55.139

17 maggio 2006

Ai presidenti delle sezioni A.N.A.
all'estero

Cari amici,

tra qualche settimana si conclude il mio mandato di consigliere nazionale e pertanto termina anche l'esperienza di delegato del CDN per le vostre sezioni. E' stato un periodo relativamente breve ma intenso, per la qualità di rapporti umani e per i tanti momenti toccanti vissuti assieme.

Nei numerosi viaggi che mi hanno consentito di visitare buona parte delle 31 sezioni di competenza ho avuto modo di constatare come lo spirito alpino sia vivo e ricco d'iniziative in tutti i continenti, segnando la presenza italiana in terre lontane con caratteristiche di laboriosità, generosità, senso della famiglia e amore per l'Italia.

E' sempre sorprendente vedere come il cappello alpino diventi simbolo di fratellanza e di amicizia in ogni angolo del mondo e distintivo prestigioso a garanzia di franchezza, rettitudine, onestà in chi lo porta. Siate sempre orgogliosi di essere cittadini del Paese che vi ha accolto e in cui vivono i vostri figli e i vostri nipoti, ma con altrettanta fierezza continuate a sentirvi Alpini e Italiani.

Vi posso assicurare che le esperienze che mi avete fatto vivere restano nella mia memoria come i momenti più toccanti e coinvolgenti dei sei anni passati in Consiglio Direttivo Nazionale e, in altra veste, mi auguro di poter mantenere stretti i contatti con tutti voi.

Mi siete e restate cari amici.

Vittorio Brunello

Vittorio Brunello
Delegato del CDN per le Sezioni all'estero

Nella foto si riconoscono Vittorio Brunello e Ornello Capannolo tra Fausto Chiocchio e Gino Vatri in occasione del Congresso di Kitchener-Waterloo



L'Aquila 23 Giugno 2006

Consigliere Nazionale
Ornello Capannolo

Via acquasanta, 25
67100 L'Aquila
Tel 0862/410012 Cell. 3683201645

e-mail: ornello.capannolo@te2.it

e per conoscenza

AL PRESIDENTE NAZIONALE MILANO

A TUTTI I PRESIDENTI E CAPI GRUPPO DEI GRUPPI AUTONOMI RESIDENTI ALL'ESTERO

Carissimo Presidente e Capo Gruppo, sono Ornello Capannolo residente all'Aquila (Abruzzo) eletto Consigliere Nazionale dell'A.N.A. lo scorso anno. Il giorno 10 giugno corrente anno, a Milano, il Consiglio Direttivo Nazionale, mi ha conferito l'oneroso e gratificante incarico di Coordinatore delle Sezioni e Gruppi autonomi all'estero. Nel ringraziare il Presidente Nazionale Corrado Perona per aver proposto la mia persona in questa importante carica, porgo a voi tutti, un caloroso saluto, unitamente ai vostri familiari e tutta la comunità italiana Alpina e non, residente nei quattro continenti. Nell'adempiere a questo importante incarico, cercherò di emulare il mio predecessore Vittorio Brunello che moltissimo ha fatto per tutti gli Alpini residenti all'estero ed in Italia. Con la presente desidero ringraziarlo personalmente, con la speranza di poter continuare sulla strada da lui tracciata, non deludere il Presidente Nazionale ed il Consiglio Direttivo Nazionale. Carissimi Alpini, mi auguro di svolgere le mansioni con umiltà, senso di responsabilità e competenza, sarò sempre al servizio di voi tutti, cercherò di interpretare le vostre esigenze e di dare risposta concreta alle vostre richieste. Certamente svolgerò il mio mandato a tempo pieno, cercando sempre di mantenere forte e saldo il legame che vi unisce alla nostra cara Italia, consapevoli del fatto che siete i custodi della nostra identità nazionale e degni rappresentanti dell'"Altra Italia", che tanto onorate con la vostra opera, con il vostro lavoro, con la vostra onestà, con la vostra generosità che ha sempre distinto gli Italiani.

Al fine di agevolare la comunicazione ed i nostri rapporti associativi, vi prego di fornire alla sede Nazionale, un indirizzo di posta elettronica, anche di familiari o amici, alla quale andranno inviate le vostre missive, la richiesta è diventata necessaria se non indispensabile per avere continui contatti con tutti voi. Grazie. Carissimi, come ben sapete, il Presidente Nazionale Corrado Perona ha già iniziato a fare visita alle Sezioni e Gruppi all'estero, ed è suo intendimento continuare in futuro rispettando alcune regole associative. Mi auguro di incontrarci presto ed abbracciarci fraternamente. A fine settembre e nei primi giorni di Ottobre p.v. è prevista una visita ufficiale del Presidente Perona in Australia per incontrare gli Alpini delle varie Sezioni, primo incontro a fine settembre a Sydney e poi a Melbourne. Invito fin da ora i responsabili delle Sezioni interessate a mettersi in contatto con la sede nazionale e con il sottoscritto, per l'organizzazione dell'incontro. Con la speranza di incontrarvi in un prossimo futuro, invio a voi tutti i più cordiali e sentiti Saluti Alpini da parte del Presidente Nazionale, del Consiglio Intero dell'amico Brunello e mio personale. Ornello Capannolo

Lucio Vadori risponde ad Andrea M. Coda Di San Grato

San Vito al Tagliamento 03.04.06

Caro Gino,

ho letto con molta attenzione, su l'ultimo "Alpini in Trasferta", quanto scritto dal signor Coda di San Grato (è impossibile ignorare un articolo segnalato da un titolo su sei colonne...) e sono rimasto molto perplesso, per usare un eufemismo, davanti alla sua lunga e dotta dissertazione su persone e fatti che...nulla avevano a che vedere con gli articoli citati in apertura (la lettera del signor Ranzani ed il mio saggio) né con il proprio dichiarato pensiero: il valore nullo della nostalgia.

Cercherò di spiegarmi: la lettera del signor Ranzani, il cui contenuto non ricordo, pare l'abbia colpito solamente perché gli ha richiamato alla memoria una lontana immagine (che crede di aver visto, da ragazzo, nella biblioteca del nonno) del capitano degli Alpini Sora, con in-

dosso una giacca "fuori ordinanza". Quindi, su questo labile ed incerto ricordo, da uniformologo competente, ha fatto una esauriente e dotta descrizione degli usi e costumi de...l'Artiglieria a cavallo (!)

Per inciso: quella fotografia del capitano Sora in "spencer", che risale al 1928, la conosco bene e da tempo e non ho mai rilevato nulla di "anacronistico" in quella tenuta perché avevo sempre saputo che quella giacca chiusa, portata dagli ufficiali, di tessuto pesante nero con colletto, paramani e bordo di astrakan e guarnita con alamari (in numero di 5), era stata in uso nell'Esercito e nella Marina dalla metà Ottocento fino al 1938 e che il "dolman", invece, (dal turco: dolama(n) — la veste di parata dei Giannizzeri) giacca corta ed attillata di panno pesante di colore variabile (secondo i periodi, gli Eserciti e i Reggimenti), ornata di astrakan e guarnita con alamari, era caratteristica dell'uniforme degli Ussari che la portavano a bandoliera e non

MORSANO: ASPETTANDO L'ADUNATA

Anche quest'anno Gino Vatri, il "Residente" dell'A.N.A. in Nord - America (Coordinatore intersezionale), è rientrato nella terra dei padri per affrontare, con estremo coraggio e tenacia (da buon artigiere...) ed il "sostegno" di Donna Santa, le improbe fatiche derivanti dai tantissimi impegni che, regolarmente, caratterizzano ogni suo ritorno ("maaa...gli Alpini non hanno paura...").

La sera del 12 aprile, in un noto ristorante del luogo, tutti riuniti, familiari ed amici, per festeggiare, alla grande, il 35° anniversario dell'avvenuta sua "felice cattura" da parte di Donna Santa che...lo colse zittello nel prato della vita".

Il 15, vigilia di Pasqua, ultimo impegno istituzionale: visita agli Alpini del Gruppo di Morsano al Tagliamento.

In considerazione della giornata, dei molti impegni e del fatto che da lì a tre giorni il nostro Gino sarebbe ripartito, l'appuntamento è stato fissato per l'ora



di pranzo, nella Sede del Gruppo. Ottimo ed abbondante è stato il rancio, allegra la brigata (capeggiata dal Capogruppo Merlin) e piacevole il convivio, allietato, oltre a tutto, da una sorpresa: l'inaspettato e gradito incontro, dopo 40 anni, fra Gino e il suo "fratello di naja" Gino Celotto; entrambi artiglieri del 3° Art. Mont., Gr. "Udine",

17° Btr. La Sezione, come di consueto, era rappresentata dal Consigliere - Delegato di Zona Angelo Scianelli.

Al momento del congedo, il saluto degli Alpini è stato molto sintetico: Al prossimo anno! Quindi, Gino: "TIRE e TAS". Lucio Vadori

Congresso dei Pordenonesi nel Mondo



Da sinistra: Lucio Vadori e Giovanni Gasparet e le signore, Danilo Odorico, Angelo Scianelli, Franco Moni Bidin e Gino Vatri in una foto di qualche anno fa.

Nella Sede della Sezione di Udine



Da sinistra: Il Presidente della Sezione di Udine Rinaldo Paravan, Gino e Santa Vatri, Afra e Danilo Perosa e due consiglieri della Sezione di Udine.

Consiglio Nazionale delle Donne Alpine



Cervo Imperia - Congresso Stampa Alpina: da sinistra: Maria Lucia Brunello, Santa Vatri, Lidia Marin, Anna Perona e un'amica.

era mai stata in uso nell'Esercito Italiano, dato che gli Ussari non ne avevano mai fatto parte. Tuttavia, non essendo un esperto uniformologo, non mi permetto di obiettare ma affermo, invece, questo:

nei locali adibiti a museo della Sezione ANA di Trieste, settore uniformi, ci sono due capi appartenuti al colonnello TAVONI Gaetano, MOVIM, (comandante del 9° Rgt. Alpini, morto nell'ospedale militare del Celio a Roma, il 16 marzo 1941, per le gravi ferite riportate in combattimento sul Mali Topojanit l'8 gennaio dello stesso anno): un mantello lungo e uno "spencer" neri.

In quanto al mio articolo: netta bocciatura del titolo con esauriente motivazione, e, attribuendomi cose non dette, ha fornito una consistente descrizione, "sintetica", degli Stati Sabaudi e dei loro sovrani fino alla conclusione referendaria del '46 ed altro ancora. Sia pure... per l'edificazione generale... dei poveri (!)

Riguardo al titolo "errato": è quello usato dall'autore francese, lo storico militare Serge PIVOT, nel saggio da cui ho tratto le informazioni per il mio articolo (pensavo che nessuno potesse conoscere la lingua francese meglio di uno scrittore... francese) e l'errata citazione: "Regno del Piemonte" (la Storia la conosco pure io...), non è mia ma, è un'infelice nota del Redattore (n.d.r.). Che il signor Coda di San Grato sia una persona preparata è fuori dubbio e noto da tempo, tuttavia, malgrado l'impegno, non sono riuscito a trovare il nesso tra la paura dei francesi di fine Ottocento per la comparsa degli Alpini, tema del mio articolo, e la storia degli stati Sabaudi e dei loro sovrani o gli "accordi" tra Togliatti e Almirante, né a capire di quale tipo di nostalgia sia responsabile il mio articolo.

Certamente tutto questo dipende dal mio... basso profilo, sarei perciò molto grato a chi volesse aiutarmi a... crescere.

Mandi, si viadorin

Lucio Vadori

SEZIONE DI MONTREAL

SULLE ORME DEI PADRI, SFIDANDO LA PIOGGIA E CHIUDENDO NEL SOLE



Gli Alpini Virginio Soldera, Corrado Perona Presidente Nazionale e Ferdinando Bisinella, sotto il Logo inaugurato nel Sacrario di Asiago

A.N.A. Sezione di Montréal

Da come ho vissuto l'Adunata Nazionale ad Asiago è stata un'esperienza indimenticabile. Congratulo gli organizzatori per ciò che hanno saputo fare. Non deve essere stato facile per loro, agevolare una marea umana ed accoglierla in una cittadina come Asiago. Ci sarà sempre qualcuno pronto a lagnarsi.

Alle loro lamentele si può rispondere dicendo così: "chi fa qualche cosa è facile che sbaglia, chi non fa niente non sbaglia mai". Tutto è stato grande come gli Alpini sanno fare, grazie organizzatori, grazie autorità di Asiago, grazie autorità Regionali e Nazionali, ci rivedremo a Cuneo l'anno prossimo.

Per noi delle Sezioni Estere l'accoglienza è stata molto calorosa. Siamo stati invitati allo Stadio del Ghiaccio per le cerimonie ufficiali, presiedute dal Sindaco e dal Presidente ANA Perona. Abbiamo partecipato ad un rinfresco ed ascoltato i canti dei cori alpini ed assistito ai fuochi d'artificio.

Domenica mattina, alla sfilata, le Sezioni Estere erano fra le prime a partire, numerose erano le Sezioni ed i Gruppi dal Canada e con noi sfilava per la prima volta la Sezione di New York. Terminato il nostro percorso ci siamo incontrati nelle tribune d'onore. È stata una fortuna, perché madre natura ad un certo punto si scatenò: una pioggia da far gonfiare il torrente che passava a fianco. Iodall'asciutto guardavo i commilitoni sfilare compatti, come se il sole li accompagnasse, sotto un continuo scrosciante applauso. Bravi a tutti quelli dietro alle transenne del percorso, che hanno sfidato il tempo e sono rimasti ad applaudire.

Durante questi momenti pensavo a quello che noi stavamo facendo, e cioè che i nostri nonni e i nostri Padri hanno compiuto su quei sacri monti che circondano l'Altopiano. L'assù, durante la guerra, quando pioveva, i soldati rimanevano bagnati chissà per quanti giorni essendo in una trincea umida, per giorni e notti d'inverno anche quando le neviccate erano abbondanti. Anche quest'anno sull'Ortighara, a quota 2106m., sono caduti tre metri di neve e sulla piana del Malcesina faceva 27° sotto zero.

Le loro divise saranno state adattate a temperature del



Nella foto: l'alpino Bruno Negrello e Graziella, e Vendramini Melchiorre



genere? Vedendo certe fotografie di allora,

quelle mantelline, quelle scarpe con fascie non erano certo sufficienti per tenerli al caldo.

Non erano solo queste difficoltà che dovevano affrontare i soldati; cannonate che arrivavano da tutte

Le parti, mitragliatrici che sparavano da tutti gli angoli, quanti sacrifici hanno fatto per poi morire.

Quelli che poi sono sopravvissuti, quale trauma dovevano aver avuto? Al giorno d'oggi, quando ritornano da qualche missione, i nostri soldati hanno il trauma della guerra che li lancia. A quella epoca, i nostri padri o nonni non avevano tempo da pensarci, perché quando tornavano dovevano recuperare la famiglia che era andata profuga per scappare dalla zona

di guerra, far crescere i figli e ricostruire la casa andata in rovina durante i bombardamenti. E che dire di mio nonno, che tornando a casa dopo tre anni di guerra, trova i figlioletti orfani perché la moglie è morta dalla febbre spagnola, profuga nell'Avvellenese. Che triste storia.

Che onori avrebbero meritato questi veri martiri? Certamente più che una messa il 4 novembre.

Grazie al loro sacrificio estremo, l'Italia comincia dall'arco alpino. Un pensiero vada pure ai soldati del Grappa, del Piave, di Caporetto, del Carso, del Pasubio e per non dimenticare a tutti coloro che dalle

Loro postazioni hanno fatto la vittoria.

All'adunata di Asiago ho vissuto un'emozione inaspettata. Sabato 13 maggio, a cima Ortighara, alla Colonna Mozza



si è svolta una cerimonia in ricorrenza del primo raduno, fatto 86 anni prima, il 6 Settembre 1920. Le rappresentanze Civili e Militari erano presenti, numerosi i Vessilli delle Sezioni, e fra di loro c'era quello di Montréal portato dall'alpino Bisinella Ferdinando, e quello di Hamilton portato dall'alpino Silvano Pascolin. Il vescovo ha celebrato una messa e nell'omelia ha ricordato ed onorato tutti i soldati passati lassù.

Siamo stati numerosi a percorrere quel sentiero di guerra, a salire a piedi quella montagna sacra per ricordare quel sei settembre; due mila e forse più dicevano le voci. E fra le

poche donne c'era anche mia moglie, che con peripezie giganti e l'aiuto dell'amico Vendramini è

arrivata in cima, dove suo padre aveva combattuto. Da cima Ortighara, guardando in giù verso il monte

Lozze, si vedeva un lungo serpente che saliva, la cosa dava emozione. Si doveva cam-

minare uno dietro

all'altro, nel sentiero che era stato battuto appositamente sulla neve ancora abbondante in tanti punti.

Cosa potevano essere quelle montagne in tempo di guerra? Sembravano molti, in due o tre mila, come Possiamo paragonare questo numero ai circa 36 mila, tra Italiani ed Austriaci morti lassù? Ancora Oggi i segni della guerra sono evidenti; i postamenti, le trincee, la montagna stata resa una pietraia dalle cannonate. Non solo l'Ortighara ma pure il passo dell'Agnella, il monte Caliera, dove i nostri soldati erano postati. Aver visto il luogo, dopo averne letto la storia, è una esperienza che mi ha dato i brividi.

In Ortighara abbiamo incontrato lo scrittore del libro "La grande guerra", Mario Rigoni Stern. Stava spiegando a molti interessati dei suoi libri. Ci spiego come hanno fatto a portare lassù la Colonna Mozza ed il suo piedestallo. Ci stava parlando della sua ritirata in

Russia, quando intese il mio paese di Origine mi disse: "io ero con il capitano Signori", il capitano era rimasto in Russia e le sue spoglie sono state rimpatriate solo qualche anno fa a Valstagna. Abbiamo fatto un altro particolare incontro camminando per le vie di Asiago il giorno dopo la sfilata. Un Signore vedendo che venivamo dal Canada, ci fermò e ci fece tante domande. In fine mi disse: "ti do una foto riprodotta del 6 settembre 1920, fatta in Ortighara. Prendila per ricordo". E uguale a quella del giornale l'Alpino del mese di maggio. Sul giornale è riportata una parte dell'omelia che il cappellano aveva pronunciato, delle sacrosante parole!

Su quella colonna sono scritte poche parole, ma che molto vogliono dire: PER NON DIMENTICARE.

Racconto dell'alpino Bruno Negrello

FESTA DEGLI ANZIANI

La Sezione di Montréal riserva ogni anno una particolare incontro per i suoi soci fondatori. Presso la Casa del Veneto è stato servito un delizioso pranzetto, preparato dai nostri bravi soci. Per la prima volta sono state invitate anche le moglie ed i familiari che desideravano partecipare. L'incontro s'è svolto tra l'allegria, i canti ed i ricordi. Un particolare pensiero anche a coloro che "sono andati avanti". Un caloroso grazie a tutti quelli che hanno contribuito al successo della giornata.

2 GIUGNO, FESTA DELLA REPUBBLICA

I soci della Sezione ANA di Montréal hanno celebrato il 60° anniversario della Repubblica Italiana nel venerdì 2 giugno scorso con gli anziani del Centro di Accoglienza Dante. Gli alpini presenti, portando con fierezza il loro cappello con la penna d'aquila, sono entrati nella sala dove i residenti erano già seduti, al suono degli inni nazionali italiano e canadese.

Mentre il fisarmonicista e cantante ingaggiato per l'occasione intratteneva i presenti con canzoni popolari italiane, gli alpini servivano vari dolci e bevande non alcoliche. Ognuno degli anziani aveva ricevuto una banderuola tricolore, che fu molto apprezzata. Alcuni dei residenti, fra i quali una signora di 101 anni, si sono messi a ballare al suono di canzoni che certamente svegliavano i ricordi della loro gioventù. Il pomeriggio è trascorso in allegria e si è concluso con la musica di "va" pensiero di Verdi, con la partecipazione vocale di molti dei presenti e grande sventolio di bandiere.

In considerazione del successo della manifestazione, gli alpini si propongono di ritornare in futuro per alleviare la vita di coloro che hanno contribuito alla creazione della fiorente comunità italiana di Montréal.

La Sezione di Montréal ricorda i due soci che "SONO ANDATI AVANTI" Giuseppe Cassol e Giuseppe Dal Pio

Allegria, canti, forte spirito di fratellanza per i due gruppi che hanno organizzato gli incontri

Gli Alpini di Hamilton guardano al futuro

La festa delle Penne Nere anche a Guelph

MARIELLA POLICHENI

HAMILTON - "Where do we go from here?" È stato questo il quesito che ha animato la riunione dei capigruppo con i comitati delle sezioni e gruppi Alpini nel sud-est Ontario che si è tenuta ad Hamilton.

Una riunione indetta appunto, dopo i grandi festeggiamenti organizzati alla fine del 2005 in occasione del quarantesimo anniversario di fondazione della sezione delle Penne Nere di Hamilton per fare il punto della situazione e per guardare al futuro. «Sono state espresse tante raccomandazioni, fatte nuove proposte, esposti idee e suggerimenti atti ad assicurare un futuro agli Alpini che in Nordamerica sono ben organizzati in numerose sezioni e che continuano, a dispetto degli anni che passano, a coltivare e a mantenere vivo un forte spirito di Corpo e di fratellanza che li anima fin dal loro nascere», ha affermato il presidente della sezione di Hamilton, Fausto Chiochio.

E la generosità è una costante per le Penne Nere che non trascurano di organizzare raccolte fondi: «L'Alpino è valoroso in guerra e generoso in tempo di pace - ama ribadire il presidente Chiochio - nei suoi 40 anni di vita la sezione di Hamilton ha donato ad enti assistenziali oltre 60 mila dollari. Il nostro motto è "ricordare i nostri morti aiutando i vivi": un impegno del quale siamo molto fieri e che trova spazio nel nostro futuro».

I presenti, oltre 100 Penne Nere accompagnate dalle proprie mogli, hanno colto l'occasione di questo mini-congresso per trascorrere una serata "Alpina": dopo il consueto momento di raccoglimento per ricordare tutti gli alpini-soci e i soldati italiani e canadesi di tutti i Paesi che "sono andati avanti" e la recita della preghiera è iniziata la serata con la cena, con lo scambio di doni tra i presenti: tra questi Gino Vatri, presidente CI-ANA Nordamerica, Roberto Buttazzoni, presidente dell'Associazione Alpini di Toronto, Adolfo D'Intino del Gruppo di North York, Carmine Stornelli di quello di Mississauga, Fausto Chiochio di Hamilton, Doro Di Donato di Welland, Tony Renon di Kitchener-Waterloo e Dino Berutti di Guelph.

Non sono mancati i cosiddetti "inviati speciali" che per l'occasione sono stati l'alpino più giovane, il trentacinquenne Luigi Ciruolo e l'anima e fondatore della sezione di Hamilton Gianni Peressutti.

L'allegria e il desiderio di stare assieme hanno come sempre accompagnato la serata: «Non è mancata una cenetta da leccarsi i baffi - aggiunge Chiochio - e di questo ringraziamo Velia Chiochio, Giovanna Marchetti, Clara Pizzingrilli, Angela Pascolini e tutti coloro che hanno dato una mano a rendere la serata indimenticabile». Poi la comunione, la foto ricordo e come sempre, a conclusione degli appuntamenti alpini, tanti canti con Maria Giavedoni.

Riunirsi e trascorrere ore piacevoli assieme è importante per le Penne Nere. Oggi come ieri. E così la partecipazione è stata enorme anche alla festa annuale organizzata a Guelph, una festa un po' particolare rispetto alle altre in quanto in questa occasione ampio spazio viene dedicato ai ricordi dei più anziani, alla guerra, agli Alpini sulle montagne italiane.

L'emozione è stata grande quando, nel dare inizio alla serata, le Penne Nere hanno mar-



«Alpini si nasce, si diventa anche, ma soprattutto si resta»

Gino Vatri, presidente intersezionale Alpini del Nordamerica

Nella foto a sinistra la consegna dell'onorificenza a Guido Bertoli; a destra scambio di doni tra Gino Vatri, Guido Di Stefano e Roberto Buttazzoni; sotto a sinistra, Gino Vatri, Anacleto Vedovat, Fausto Chiochio e Roberto Buttazzoni; sotto a destra, Bartolo Vettoretto con il fratello Beniamino dopo la consegna dell'onorificenza

ciato prima del "Silenzio". E un silenzio surreale, una atmosfera ovattata e tanti occhi lucidi hanno caratterizzato la prima parte della serata. Poi, la gioia di rivedersi dei vecchi amici, gli abbracci hanno sciolto il ghiaccio e la festa è iniziata.

Alla serata hanno partecipato il presidente Roberto Buttazzoni e Gino Vatri da Toronto, Doro Di Donato da Welland, Tony Renon da Kitchener-Waterloo oltre a rappresentanti delle Penne Nere di Hamilton in assenza del presidente Fausto Chiochio.

Gino Vatri ha portato il salu-

to del presidente Nazionale Corrado Perona e quello del vice Vittorio Brunello ricordando anche le sue visite alle sezioni di Udine della quale è presidente Rinaldo Paravan e a quella di Pordenone presieduta da Giovanni Gasparet. Nel suo breve ed incisivo intervento il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica ha anche menzionato la sua partecipazione al Congresso della Stampa Alpina che si è tenuto a Diano Marina in provincia di Imperia dove è stato festeggiato come il congressista venuto da più lontano. Non è mancato un

pensiero a Pietro Stradiotto, segretario del gruppo recentemente scomparso e agli ultimi caduti sia italiani che canadesi oltre che alle vittime del terremoto del Friuli del quale è stato ricordato il triste anniversario.

Durante l'evento sono state consegnate due onorificenze inviate dall'Italia dal presidente degli Alpini Corrado Perona ai due soci più anziani del gruppo per suggellare la ricorrenza del sessantesimo anniversario della fine del conflitto mondiale: gli Alpini Bartolo Vettoretto e Guido Bertoli, accompagnati dalle rispettive famiglie, non hanno

nascosto l'emozione di ricevere le onorificenze.

Vatri ha infine parlato ai presenti dell'Associazione Nazionale Alpini che annovera tra le sue fila quanti hanno prestato servizio nelle truppe alpine: «L'ANA è la nostra famiglia in Italia come all'estero e a Guelph... - ha detto Gino Vatri - alpini si nasce ma si diventa anche e soprattutto si resta. Non esiste l'espressione "ex alpino" perché noi rimaniamo sempre alpini attraverso i nostri incontri, l'essere uniti, disponibili, legati al territorio, alla gente, vicini a chi soffre per dare una

mano a chi ne ha bisogno possibilmente in un clima di pace perché l'alpino, sia ben chiaro, è contro la guerra».

Tra emozione e allegria, tra momenti di gioia e altri di riflessione la serata è trascorsa in un baleno e per il popolo delle Penne Nere il momento dei saluti è stato come sempre accompagnato dall'augurio di rivedersi presto.

Per altre belle serate all'insegna dell'amicizia, della fratellanza e perché no, della nostalgia delle montagne e degli splendidi cori.



Nelle foto sopra da sinistra a destra la comunione a Carmine Stornelli, capogruppo di Mississauga, la comunione a Doro Di Donato, capogruppo di Welland e ad Adolfo D'Intino, capogruppo di North York; nella foto a sinistra Dino Berutti, Angelo Cremasco e Roberto Buttazzoni; nella foto a destra gli alpini Celanesi di Mississauga con le loro mogli e con i coniugi Marchetti di Hamilton

